

ASCOLTA



Reg. S.B. n. 98 USCULTRA o Fili praecepli Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 1994

Periodico quadrimestrale • Anno XLII • n. 129 • Aprile - Luglio 1994

E la vita continua...

I nutile dire, perché abbiamo sentito ripetercelo continuamente su tutti i mezzi d'informazione e in tutti i toni, che abbiamo avuto in questi ultimi tempi un tale cambiamento «epocale» nella vita pubblica che sembra si possa paragonare ad una nuova... creazione! Altro che seconda repubblica, via nuova nella politica, rivoluzione nella giustizia!

Forse, molto umilmente e con semplicità disarmante, potremmo semplicemente dire: E la vita continua... Di fronte ai milioni di anni della storia della nostra piccola Terra, di fronte ai cataclismi che ha sopportato (anche allora ci fu uno di quegli sconvolgimenti terribili in cui scomparvero dalla faccia della Terra certi enormi, giganteschi animali...), i nostri mutamenti e i nostri piccoli avvenimenti sono così minuscoli, che dovremmo veramente pensarci su due volte prima di usare certi termini come rivoluzionario, epocale, addirittura giurassico.

Ecco: mentre la diligente penna di D. Leone vi descriverà i singoli particolari di ciascun avvenimento, qui il sottoscritto ve ne darà il senso ultimo, vale a dire ridurrà il fatto di cronaca alle sue legittime proporzioni: e la vita continua...

Anzitutto, le elezioni politiche. All'occasione, il povero (!) vocabolario italiano, nella sua sezione «aggettivi qualificativi», andò semplicemente in tilt (come si usa dire oggi in linguaggio aggiornato). Bene: le elezioni ci furono, le trattative e le contrattazioni per i resti dei voti ci furono, le gazzarre in parlamento (vuoi senatori, vuoi deputati) ci furono, i «tutti vincitori» ci furono, le crisi di governo (nuovo!) e le minacce di (nuove) elezioni ci furono... insomma: tutto come prima. E allora la vita continua...

Purtroppo si è affacciata anche la morte sulla «scena di questo mondo» della Badia: la morte improvvisa, anche se non inaspettata, di D. Rudesindo. Chi può dimenticare le sue saporose lepidette napoletane, le sue famose geremiadi sui guai di questo mondo, le sue smorfie di disgusto per quanto sa di volgare (anche se modernissimo). Veramente un tassel-



Badia di Cava Cesare da Sesto
La SS. Vergine, centro della nostra speranza

Io della vecchia Badia se n'è andato per sempre, ma la Badia resta. E soprattutto un nuovo sacerdote si appresta a sostituirlo, giacché il prossimo 14 agosto il nostro D. Bernardo verrà ordinato sacerdote. E così la vita continua...

Un altro avvenimento decisamente epocale per i nostri studenti: la maturità classica e scientifica. Una vera cesoia, una spada di Damocle, una ghigliottina, e chi più ne ha più ne metta, pendeva su quei (non fatali!) colli. Quest'anno, poi, era stato un anno scolastico se non proprio da... vacche magre di biblica memoria, però tutto faceva prevedere un'annata striminzita, di fichi secchi, di prugnette acidule, di ciliegine rachitiche, con cadute premature. Quando poi vennero fuori i quadri con i risultati degli scrutini, aprì cielo e chiuditi terra, perché i pronostici di fronte a quelle macerie cimiteriali furono pessimi. Invece: esposti i quadri delle due maturità, tutti, dico tutti si trovarono maturi. E' proprio il caso di dire: e la vita continua...

Poteva mancare il calcio, sport nazionale per eccellenza, anzi quest'anno in-

ternazionale? Qui il discorso si fa decisamente serio, superseroio: o la squadra vince o arriviamo «all'ultima spiaggia». Dicono che la Fortuna sia una dea benda-ta o addirittura cieca. No assolutamente, giacché almeno questa volta ci vide molto bene, anzi guardò così affettuosamente la nostra cara Italia, che si impietosì fino al punto di far arrivare la nostra squadra al gran finale e quasi quasi... Basta; tutto sommato, la vita continua...

Appena preso fiato da questo formidabile evento, eccoci ad un altro di quegli avvenimenti che mettono in subbuglio tutto il piccolo mondo (antico e moderno) di una rispettabile entità come la Badia: viene annunciata la visita pomeridiana, sia pur in forma privata, del Presidente della Repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro. Per fortuna era in forma privata: i vetusti ambienti e le sacre mura della Badia si videro invase, osservate, controllate, rimesse a nuovo da una squadra di poliziotti, ceremonieri, operai, imbianchini (finalmente vennero cancellate quelle sozze scritte sui muri esterni della piazza). Il giorno stesso della visita, ci fu perfino un poliziotto sul balconcino dell'appartamento abbaiale che, con un binocolo, controllava tutto il bosco di fronte. Ma non ci scappò il morto. E allora la vita continua...

Sì, la vita continua qui, in terra, in qualche modo, ma la nostra vera vita «in coelis est». La veramente la vita continua nel senso più pieno, più totale, più gioioso, giacché vedremo Dio com'è e noi saremo come Egli vuole. Questo il senso fondamentale della festa della SS. Vergine Assunta, a cui tutti guardiamo con quel sentimento, anche se inconscio, di nostalgia del cielo, che ciascuno di noi porta dentro di sé.

Se, a questo punto, è doveroso e gradito l'inviarvi un cordiale augurio per le vostre ferie, è anche mia premura che sia nel senso degno della nostra ultima destinazione.

D. Paolo Lunardon O.S.B.
Priore Amministratore Apostolico
della Badia di Cava

www.cavastorie.eu

14 luglio 1994

Il Presidente Scalfaro alla Badia

La visita del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, compiuta il 14 luglio, non è stata come tante altre di parata o di cartello, talora pretese o estorte con manovre di aggrimento, che inducono alla resa anche i grandi personaggi. Una visita, quella alla Badia, richiesta espressamente dal Presidente all'Amministratore Apostolico D. Paolo Lunardon, tramite l'intermediario istituzionale che è il Prefetto della Provincia. Così, verso i primi di luglio, il Prefetto di Salerno è venuto a chiedere il «favore» per il Presidente, ciò che è stato, invece, un gesto di stima e di amicizia per la Badia.

Il Presidente deve ricordare con piacere le visite precedenti alla Badia: la prima risale all'11 novembre 1961, quando, come sottosegretario agli Interni, venne a tenere il discorso ufficiale alla premiazione scolastica nel primo centenario dell'unità d'Italia; la seconda avvenne il 2 gennaio 1985, quando era ministro degl'Interni. Dunque si trattava di un gradito ritorno.

Inserita nella giornata dedicata al 50° anniversario di Salerno capitale, la visita di Scalfaro ha costituito il momento di vera distensione e «di-strazione» in mezzo ai problemi che in quei giorni lo preoccupavano (si ricordi che proprio in mattinata, all'aeroporto di Ciampino, aveva firmato il tanto discussso decreto Biondi sulla carcerazione preventiva).

Alle 17,30, dopo l'arrivo delle machine delle autorità (tra queste, il Prefetto, il Questore e i veri militari della Campania) è sceso dall'Alfa blindata grigio argento, sorridente, salutato per prima dal P. Priore Amministratore e dal sindaco di Cava Raffaele Fiorillo. Gli applausi provenienti dall'alto hanno indotto il Presidente a salu-



Il Presidente Scalfaro, visibilmente soddisfatto, s' intrattiene con il P. Priore Amministratore

tare con la mano la folla di curiosi segregati al parapetto della via soprastante che porta al Corpo di Cava.

Il Presidente, dopo aver salutato sulla gradinata la comunità monastica, ha imboccato la porta della Cattedrale, affiancato dal P. Priore Amministratore e dal Sindaco. Giunto nella Cappella del SS. Sacramento, ha rifiutato il posto d'onore preparatogli e si è inginocchiato tra i banchi. Nel

frattempo sono stati letti alcuni passi della Regola di S. Benedetto sul modo di accogliere gli ospiti (capitolo 53): «Tutti gli ospiti che sopraggiungono siano ricevuti come Cristo, perché Egli dirà: "Fui ospite, e mi accoglieste"; e a tutti si renda il conveniente onore...». Alzatosi in piedi, dopo aver dato un rapido sguardo alla Cattedrale, dalla Grotta di S. Alferio all'ambone cosmatesco, si è diretto verso l'uscita. Nella sala capitolare ha ammirato lo schienale del '500 e il pavimento in maiolica del '700. Uno sguardo al chiostro, veramente un po' occultato in quei giorni da una struttura piramidale che contrassegna la mostra dei costumisti francesi. Gli organizzatori della mostra, Enzo Baldi e Felice Abate, si sono affrettati ad offrirgli, nell'attigua sala duecentesca del «capitolo vecchio», la «Bandiera d'argento».

Prossima visita, l'archivio. L'archivista D. Eugenio Gargiulo ha mostrato i cimeli più interessanti. Tra un codice e l'altro, Scalfaro stesso ha ricordato di essere già stato alla Badia. Si è anche informato dell'abate del tempo, che era D. Fausto Mezza. Il discorso ha portato all'attuale Amministratore Apostolico, che si è detto di Pontida. L'osservazione di chi scrive: «Pare che da un paio d'anni si vergogni di essere di Pontida», ha illuminato il Presidente di un sorriso malizioso e allusivo. Ha pensato certamente al... teatro che di tanto in tanto si svolge sul prato di Pontida.

Nella sala monumentale della Biblioteca sono stati illustrati al Presidente alcuni incunaboli. Infine, nella sala più interna, gli è stato presentato il registro delle firme, nel quale ha osservato la sua lasciata nel 1985 e quelle di Spadolini e di Cossiga. Dopo che aveva già apposto la firma, ha premesso una semplice parola: «Grazie».

E' sceso poi, attraverso le scale, verso l'appartamento abbaiale. Dalla sala del trono (la «sala gialla») si è affacciato per godersi il panorama,



Scalfaro attento alle lezioni su codici e pergamene impartite da D. Eugenio Gargiulo

ricco di verde, subito salutato con un applauso. Sembrava interdetto, quasi ingoiasse un'espres-sione di invidia o addirittura l'autoinvito a trascorrere qualche giorno in quella pace. Ma per il Presidente della Repubblica questi sono sogni proibiti. Breve visita, senza soste, nella «sala verde» e nella «sala rossa».

Il tempo incalzava. Lasciate le ricche sale settecentesche, ci si è avviati verso l'ultima tappa prevista: il rinfresco nel refettorio monastico. Qui campeggia il dipinto di una visita illustre di oltre nove secoli fa: il papa Urbano II, che, nella visione personale del pittore Morani, si toglie le scarpe per rispetto di una terra calpestata da santi monaci. La versione documentaria, invece, tramanda un diverso atto di umiltà: il Papa scende da cavallo, per proseguire a piedi. E un atto di umiltà ha voluto compiere anche Scalfaro: visti i collaboratori della cucina - tre signore ed il cuoco - umili e curiosi sulla porta che dà alla cucina, si è recato subito a salutarli, intrattenendoli con domande che stuzzicavano l'orgoglio professionale. Sedutosi poi tra il Sindaco e il Priore Amministratore, ha goduto del godimento di tutti, ma egli ha gradito solo un bicchiere d'acqua.

Qui gli sono stati offerti i doni della comunità: i volumi I e II della Storia della Badia (edizioni Di Mauro) e i volumi IX e X del «Codex Diplomaticus Cavensis». Anche il Sindaco di Cava ha offerto un omaggio librario. Il P. Priore Amministratore alla fine gli ha donato per la figlia Marianna una



Il Presidente termina la visita con una forte dichiarazione a favore delle scuole non statali



Il Presidente posa con la Comunità monastica

corona del rosario, che ha accettato visibilmente commosso. Prima di avviarsi verso l'uscita, ha chiesto di fare una foto con i monaci.

Nel percorso dal refettorio all'uscita, il P. Abate Marra lo ha voluto ringraziare per l'intervento a favore della scuola non statale compiuto nei mesi scorsi. È stata l'occasione per sentire uno Scalfaro deciso e polemico: «Il mio intervento ha suscitato un putiferio, ma si tratta di un principio di equità e di libertà». Ha aggiunto: «La laicità è una cosa seria, ma il laicismo è un fatto settario». Ha continuato con certa amarezza: «Alcuni riconoscono pure il principio di libertà dei cittadini in fatto di scelte scolastiche, ma ritengono di rinviare il problema alle calende greche». Forse l'allusione era alle forze di Governo.

L'importante conversazione è stata interrotta dall'arrivo alla porta. Qui Scalfaro ha voluto stringere la mano a ciascuno della comunità, ringraziando dell'accoglienza. Ha mostrato infine di apprezzare e di gradire la preghiera dei monaci: «Vi raccomando di pregare per me».

Alle ore 18,30 in punto, secondo il programma, l'auto presidenziale è partita alla volta di

Ravello, dove, sulla terrazza sul mare di villa Rufolo, avrebbe assistito alla conclusione dei concerti wagneriani.

Come d'incanto, è cessata la morsa delle forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza (dalle 15,30 circa gli artificieri avevano messo in subbuglio mezza Badia) e il movimento consueto è ricominciato sulla strada e sulla piazzetta, subito assaltate da curiosi - tenuti lontani per tutta la giornata - venuti a respirare l'aria ancora impregnata della festa al Presidente. Allora è stato possibile accorgersi che il caldo che fasciava l'Italia non risparmiava molto la Badia, che per il Presidente Scalfaro era stata per un'ora oasi di raccoglimento, di preghiera e di serenità.

D. Leone Morinelli

Un importante libro su Tangentopoli

UMBERTO FRAGOLA, *Caro tangentista*, Napoli 1994, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 110. L. 16.000.

Ecco un nuovo libro di Umberto Fragola, che pur essendo avvocato, giurista e professore universitario, si è proposto di scrivere un libro su Tangentopoli spogliandosi della toga, al fine di esporre al popolo quello che sta succedendo e le possibili previsioni sul futuro. Tralasciando questioni troppo tecniche, l'A. accompagna il lettore nei meandri burocratici, negli appalti e negli intrallazzi petroliferi, nei misteri dei ministeri, nelle baruffe tra i poteri e appena sfiorando gli aspetti di diritto e procedura penale, indulge sulle conseguenze non penitenziali di Tangentopoli. Un libro che tutti dovrebbero leggere. Nel discorso sugli intrighi negli appalti pubblici, nelle forniture, nelle concessioni, ogni tanto affiorano i contorni spiccatamente legali, sui quali l'A. non indulge più di tanto; perché più

volte ripete che non ha inteso scrivere un libro giuridico e purtuttavia è un libro «non giuridico», scritto da un giurista. Benvenuto, una specie di «Vademecum del tangentista» (funzionario o imprenditore che sia) e nel contempo una biblioteca di informazioni per la gente comune: sia la gente che grida al «crucifige», sia quella più indulgente.

Il volume si chiude con un riferimento ai casi di linciaggio dei tangentisti e dei loro familiari e alle perverse prospettive di processi-lumache. Un denso «codicillo» oscilla fra un flash back retroattivo e un paragrafo finale «verso il futuro», fitto di interrogativi: ma sostanzialmente orientato alla ineludibile pacificazione sociale. Lo stile è come sempre scorrevole e dignitosa si presenta la veste tipografica.

Il prof. Fragola, alunno della Badia negli anni 1926-30, è Preside della Libera Facoltà di Scienze turistiche di Napoli.

Le altre visite di Scalfaro alla Badia



L'on. Scalfaro alla Badia nel 1961

11 novembre 1961

La prima visita di Scalfaro alla Badia risale all'11 novembre 1961, quando era sottosegretario agli Interni.

L'invito gli fu rivolto perché, nell'ambito della premiazione scolastica, tenesse il discorso ufficiale sull'unità d'Italia nella ricorrenza del primo centenario dell'evento. Il discorso (ne diamo un'ampia sintesi desunta da «Ascolta») più che toccare argomenti politici, fu un appassionato invito ai giovani a vivere con coerenza la vita cristiana.

La presenza di Scalfaro, nonostante il giorno non festivo e l'ora antimeridiana fissata per la cerimonia, attirò un numero di partecipanti superiore al solito.

Il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti, ricordava spesso che la prima richiesta dell'on. Scalfaro, appena giunto in mattinata, fu di poter ricevere la santa Comunione.

La sala del museo risuonò dell'«Inno nazionale» di Mameli, eseguito dalla Scuola del Collegio sotto la direzione del P. Rettore D. Benedetto Evangelista.

L'oratore fu presentato dal Preside D. Eugenio De Palma.

Il discorso fu seguito col massimo interesse dall'attento uditorio, che ne sottolineò i punti salienti con scroscianti applausi.

Seguì il Coro del Nabucco «Va pensiero» di Verdi. Dopo la relazione del Preside e il canto della «Preghiera» di Donizetti, ebbe luogo la distribuzione dei premi. Il ringraziamento conclusivo all'oratore, alle autorità ed alle famiglie fu rivolto dal P. Abate D. Fausto Mezza.

2 gennaio 1985

La seconda visita di Scalfaro alla Badia avvenne il 2 gennaio 1985.

Dopo una giornata di riposo che si era concesso sulla Costiera amalfitana, l'on. Scalfaro, allora ministro degl'Interni, volle dedicare la serata alla

visita della Badia. Era insieme con la figlia Marianna, accompagnato dal Prefetto di Salerno, da altre autorità e da numerose forze dell'ordine. Il P. Abate D. Michele Marra, l'archivista D. Simeone Leone (il vero e proprio cicerone della giornata) e altri padri lo condussero a godersi i tesori della Cattedrale, dell'archivio e del museo.

Dovunque ammirava e commentava con una vivacità ed un'arguzia (non era da meno in questo il Prefetto di Salerno) che non ci si aspettava in un uomo di Stato alle prese con i gravi problemi della sicurezza, del terrorismo nazionale ed internazionale e della droga.

Anche allora apparve chiaro che la serenità gli proveniva da una profonda vita cristiana, fatta di semplicità francescana, che attinge ogni giorno linfa vitale da una sentita devozione alla Madonna. Dice molto, a riguardo, l'espressione che rivolse a chi scrive al momento di congedarsi: «Auguri e mi raccomandi alla Madonna».

L'omaggio librario che il P. Abate D. Michele Marra destinò all'illustre visitatore furono i due volumi sulle miniature della Badia di Cava, curati da Mario Rotili.

L. M.



Il ministro Scalfaro accompagnato dal P. Abate Marra il 2 gennaio 1985

Il discorso di Scalfaro tenuto alla Badia nel 1961

Oscar Luigi Scalfaro ha dato inizio al suo discorso, inserendo la storia della propria famiglia nell'unità d'Italia, di cui ricorre il centenario. «Effettivamente - dice - una grande unità d'Italia c'è, dato che la mia famiglia paterna è calabrese, mio padre è nato a Napoli, mia madre è piemontese ed io sono nato in Piemonte: ecco tutto!».

Dichiara che egli intende rivolgere la sua parola ed il suo plauso a tutti i giovani dell'Istituto, a quelli premiati ed a quelli che non lo sono, perché «l'importante non è l'essere premiati, ma l'aver fatto tutto il proprio dovere... Questo conta: chiudere la sera dinanzi alla Maestà di Dio, pensando che si è riusciti a fare in quel giorno tutto quello che dipendeva da noi. Se poi, avendo fatto tutto, è crollato il mondo, non conta niente; come se, avendo fatto nulla, ci sono dei risultati immensi, quei risultati immensi non saranno mai riconosciuti a titolo di merito nostro». Perciò il plauso va innanzitutto a quelli che prenderanno le medaglie, ma va anche a quelli che, anche avendo un risultato più modesto, hanno fatto fino in fondo il loro dovere.

«I giovani hanno, devono avere, dovrebbero avere il desiderio di sapere che è quel moto naturale dell'intelletto che cerca la verità. La verità però è Dio e soltanto se l'uomo partecipa della grazia di Dio ha la verità». Questo desiderio però deve portare ad avere idee chiare, magari poche idee, ma chiare, e che queste idee chiare si traducano in vita, con coerenza. Ed affin di avere tale coerenza occorre l'umiltà che è misura; quella umiltà che ebbe, ad esempio, Luigi Settembrini quando, essendo stato eletto Direttore Generale o Sottosegretario, come si dice oggi - del Ministero dei Lavori Pubblici, scriveva al Ministro: «Egregio Ministro, io non so come ringraziarla dell'onore che mi fa. Ma io non sono una delle pochissime persone che sanno fare tutto e neanche una delle moltissime che credono di saper far tutto. Per

questo rinunzio alla sua nomina. Servitor suo - Luigi Settembrini».

L'umiltà è quella che consente di vedere se gli altri hanno ragione perché sapere ascoltare è umiltà.

L'umiltà perciò dev'essere congiunta con l'onestà, come dimostrò il Dott. Carrel il quale, incredulo qual era, rifiutava ogni fede ai miracoli di Lourdes. Volle però andare a constatare di persona come stessero i fatti e, davanti all'evidenza di una guarigione miracolosa, si dichiarò vinto.

Inoltre i giovani che sono incamminati con lo studio alle varie carriere professionali, debbono studiare i principi fondamentali della fede: «ci ha creati Dio, per conoscerlo, amarlo, servirlo». Invece la preparazione cristiana non è sempre pari a quella scientifica ed allora si ha la scarsa sensibilità che ha prodotto l'errata valutazione, ad esempio, dell'episodio di Prato ed ha portato la nostra nazione «alle condizioni faticose per cui abbiamo, nell'Italia cattolica, un marxismo invadente e penetrante; eppure il marxismo non è tanto aggressione ai fini della morale quanto lo è al dogma ed ai principi. Tutto ciò accade perché noi cattolici troppo poco siamo preparati a difendere il dogma».

«La Chiesa non ha bisogno del nostro appoggio perché rassicurata dal divino "non praevalunt", ma noi abbiamo la Chiesa dentro di noi e ad un certo punto potrebbe restarci dentro solo una cornice di legno e più niente». E posso affermare - dice l'oratore - di non aver trovato un analfabeto che avendo una fede convinta e profonda l'abbia perduta, ma di intellettuali sì più di uno. «E' necessario quindi che i principi della verità si traducano nella nostra vita e questo può avvenire solo con la grazia di Dio». Che se le battaglie della vita sono lunghe ed aspre, gettiamoci nelle braccia della Madonna che è la più tenera delle madri, «per essere avvittati alla grazia di Dio, per cammino della verità, della giustizia, della pace».

Deceduto improvvisamente il 19 giugno

Don Rudesindo Coppola visto dall'Abate Marra

C' è chi ha affermato: «Il tempo è di natura tanto maligna che ci dà e ci toglie la vita a goccia a goccia. Che cosa è la vita umana?

Potremmo definirla, secondo S. Agostino, un suono fra due grandi silenzi: fra il silenzio del passato, che non è più e il silenzio dell'avvenire, che non è ancora; una voce che vibra nell'aria e si fa di nuovo silenzio: ecco la vita.

Eppure noi portiamo nell'anima il desiderio dell'eternità, il desiderio della totalità della vita. Il tempo impedisce questa totalità e quindi assomiglia all'avaro, che ci toglie un dono nel momento stesso che ce lo offre; il tempo è morte continuata... e solo l'eternità è vita» (Ag. Trapé).

E allora? Ecco, l'altro ieri per il nostro fratello D. Rudesindo, ha avuto inizio la vita, infatti l'altro ieri D. Rudesindo è entrato, improvvisamente, nell'eternità.

Scompare così con D. Rudesindo un'altra figura di monaco, che insieme a D. Benedetto, D. Simeone, D. Anselmo - tanto per ricordare i monaci chiamati da Dio in questi ultimi anni - ha coperto un arco di tempo di oltre mezzo secolo di storia della nostra Badia.

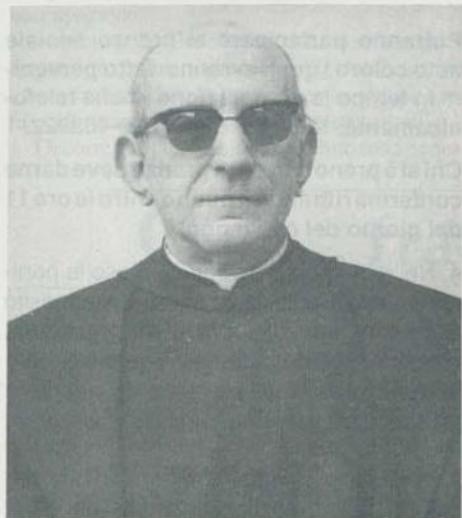
E' difficile parlare di una persona scomparsa, con la quale si sono condivisi gioie e dolori per tanti lunghi anni (c'è il pericolo di essere afferrati e ferse bloccati dalla commozione), ma appunto perché c'è stata questa comunione di vita mi è stato dato l'onore di dire qualche cosa anche su D. Rudesindo, in questo momento di grande dolore umano e di grande gaudio per lo spirito.

Fu nel lontano 1938 che in Badia arrivava dalla vicina Napoli il giovane ventiduenne Gioacchino Coppola, desideroso di consacrare la sua vita a Dio nell'Abbazia di Alferio: e che si trattasse di un giovane con vera vocazione lo hanno dimostrato i fatti. Gioacchino non era uno dei tanti, desiderosi di fare esperienza di vita monastica (si dice così, no?) non era uno dei tanti velleitari, che non sanno quel che vogliono e quel che cercano, frutto di questa società occidentale opulenta e tanto povera.

Veniva dunque giovane nella freschezza dei suoi 22 anni, con tutte le caratteristiche della sua gente, intelligente, vivace, col brio proprio del napoletano, ottimista e attivo, e dotato di un particolare talento per la musica, che aveva coltivato e perfezionato nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella a Napoli.

Oh! se qui mi dovessi abbandonare ai ricordi... Quante ricreazioni passavamo noi giovani di allora stretti intorno a lui, che sedeva al bellissimo pianoforte a coda, un Pleyel, ad ascoltare le sinfonie delle più belle opere liriche. O quando ci preparava di nascosto i canti per le nostre piccole accademie in occasione dell'onomastico del P. Maestro. E sì, di nascosto, perché volevamo fare la sorpresa e anche perché quel sant'uomo di D. Adelelmo non ce lo avrebbe permesso.

E passarono così per il giovane Gioacchino, a cui intanto era stato dato il nome monastico di Rudesindo, gli anni di formazione e così fu monaco e sacerdote.



Il P. D. Rudesindo Coppola

E fu un vero monaco. E da vero monaco, a parte le altre virtù, fu sempre disponibile e pronto a quanto l'Abate gli chiedeva: l'ubbidienza lo volle nella curia abbaziale come cancelliere prima e poi come Vicario Generale, poi per alcuni anni, nelle scuole come professore nelle medie inferiori. In seguito fu Maestro degli alunni monastici e dei novizi.

Il nostro D. Rudesindo trovava, per così dire, i momenti di sollievo nella preghiera, nell'oservanza e... nella musica: dopo la morte del P. D. Pio Mezza, fu lui ad avere l'incarico di organista della Cattedrale. Il nostro grande organo, al tocco delle sue dita scarne, aveva la possibilità di esprimere, quasi con la passione di un essere umano, sentimenti di gioia e di tristezza, a seconda delle varie esigenze liturgiche, o sentimenti di lode, di ringraziamento, ecc., a seconda della indefinita gamma delle melodie gregoriane. E questo per diversi anni, fino a quando gli acciacchi non lo

hanno costretto a tirare, a poco a poco, come si dice, i remi in barca.

D. Rudesindo, che non era stato mai un colosso di salute, ha avuto questi ultimi anni segnati da uno stato d'infermità quasi permanente, che annunziava tristemente la sua decadenza fisica: periodi più o meno lunghi lo costringevano in cella, con brevi apparizioni in Comunità, e in queste occasioni lo vedevamo, qualche volta col solito brio, - indice di una certa ripresa di forze - a scambiare quattro parole (si fa per dire) con qualcuno, per informarsi, per scambiarsi impressioni e giudizi, magari per lamentarsi dell'incerta primavera, che non si decideva a liberare questi ambienti dalla morsa del freddo (lo sentiva fortemente il freddo) e i grandi corridoi della Badia che continuavano ad essere (era una sua espressione) una «siberia».

L'altro ieri, dopo una ennesima crisi, che tutti c'illudevamo che fosse una delle solite, verso le ore dieci stava scendendo in Cattedrale per celebrare la S. Messa. Ma ormai Gesù aveva esaudito la preghiera che chi sa quante volte, in tanti anni, gli aveva rivolto, quella preghiera che fiorisce continuamente sulle labbra degli innamorati dell'Eucaristia:

«O Gesù, che ora io contemplo sotto i veli eucaristici, ti prego, appaga l'ardente mia sete: che io ti possa un giorno contemplare a viso scoperto e possa trovare la mia beatitudine nella visione della tua gloria».

E Gesù aveva ormai detto: Amen! Sì, vieni!

Il nostro D. Rudesindo era ormai liberato dalla schiavitù del tempo ed era stato immerso nell'eternità.

«Dobbiamo dunque amare - è S. Agostino che ci esorta - Colui per mezzo del quale fu creato il tempo, se vogliamo essere liberati dal tempo ed essere immersi nell'eternità, dove non ci sarà più alcun movimento del tempo».

* Michele Marra

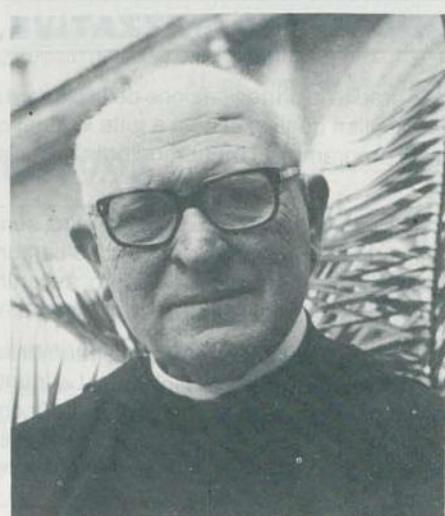
(Omelia tenuta il 21-6-1994)

Biografia di D. Benedetto Evangelista

È uscito il libro ANGELO CASINO, *Don Benedetto Evangelista - Priore della Badia di Cava*, Molfetta 1994, pp. 153, L. 15.000.

Chi desidera il volume, può richiederlo direttamente all'autore: D. Angelo Casino-Parrocchia S. Maria delle Grazie - 70024 Gravina di Puglia (BA).

Alcune copie sono in deposito presso l'Associazione ex alunni. Nelle richieste di spedizione per posta, al contributo di L. 15.000 vanno aggiunte L. 2.000 per spese postali.



XLIV convegno annuale

Domenica 11 settembre 1994

PROGRAMMA

8-10 settembre

RITIRO SPIRITUALE predicato da Mons. Mario Di Pietro, Parroco di Corpo di Cava. Mercoledì 7 - pomeriggio Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena. Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

Domenica 11 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni. Ore 10 - S. Messa in Cattedrale, celebrata dal P. Priore Amministratore in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo

- Discorso del P. Priore Amministratore sul Centenario del pareggiamiento delle scuole

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione

- Consegnate delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio

- Interventi dei soci

- Eventuali e varie

- Conclusione del P. Priore Amministratore D. Paolo Lunardon

- Gruppo fotografico

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio

NOTE ORGANIZZATIVE

1. E' gradita la partecipazione delle signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio durante i giorni del ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. E' necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterario.

3. Il pranzo sociale del giorno 11 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 25.000 con prenotazione almeno entro venerdì 10 settembre perché non si creino difficoltà nei servizi.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 del giorno del convegno.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le penitenze amministrative, versando anche la quota sociale per il nuovo anno sociale 1994-95.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

Appello ai... 34 enni

Certamente ricorderete l'anno 1934 come uno dei più importanti, quando lasciammo le mura della nostra Badia per compiere il primo passo verso la nostra esistenza di adulti: sono 60 anni!

Purtroppo per alcuni compagni di scuola «non fere gli occhi suoi o dolce lome» e noi ricordiamo con tanto affetto quelli che ci hanno lasciato durante questo lungo cammino. Ma dall'Annuario degli Ex alunni ho avuto la fortuna di trovare almeno venti nomi: 1. Bocchino Gioacchino, 2. Carleo Alfonso, 3. Casalino Guido, 4. Celestino Giuseppe, 5. Clarizia Elia, 6. Conforti Giovanni, 7. De Felice Arturo, 8. Di Marino Domenico, 9. Di Maso Alfredo, 10. Falcone Carlo Alberto, 11. Guarino Goffredo, 12. Lupi Carlo, 13. Maresca Federico, 14. Merola Aristide, 15. Paolillo Paolo, 16. Parlati Vincenzo, 17. Schettino Antonio, 18. Simonetti Nicola, 19. Suriani Giovanni, 20. Venezia Giuseppe, 21. Venezia Nunzio.

Ricordo anche: Andreola, Di Giulio, Fimiani, Penna, Pittella, Salerno, Iacobucci, Antonini, Cafiero, Cozzo.

Se qualcuno mi è sfuggito o non risulta dall'annuario, a voi il compito di contattarlo ed invitarlo. Infatti lo scopo di questo mio appello, fatto suo dal caro don Leone, è proprio quello di rivederci nella prossima assemblea degli Ex, l'11 settembre p.v. (seconda domenica del mese).

Per chi non è mai venuto ad una assemblea è questa l'occasione per iniziare una buona abitudine e solo per

I «VENTICINQUENNI» - III LICEALE 1968-

69

Cafiero de Raho Domenico, Calenda Flaviano, Califano Francesco, Capuano Carlo, Carlucci Girolamo, Coppola Catello, Cuofano Pasquale, D'Elia Piergiorgio, Della Monica Filippo, Figliola Giovanni, Fortunato Ferdinando, Gravagnuolo Vincenzo, Guarino Francesco, Gulmo Giannico, Landi Francesco, Malfanti Roberto, Marino Raffaele, Mascolo Saverio, Masullo Pietro, Nocella Luigi, Norino Luigi, Pennasilico Luigi, Quagliano Fortunato, Salvatori Giuseppe, Scannapieco Mario, Scarpati Daniele, Vegliante Giuseppe.

LE MATRICOLE - MATERATI 1994

LICEO CLASSICO - Bolettieri Luigi, Bruno Mario, Calabrese Carmela, Cannavillo Francesco, Capano Germana, Colombo Francesco, Cotticelli Vincenzo, De Caro Gerardo, Degli Esposti Paolo, De Simone Irma, Di Domenico Nicoletta, Domini Donato, Fabbricatore Alberto, La Spada Giuseppe, Longobardi Stefania, Manna Stefania, Nacchia Francesca, Pisano Benedetto, Smaldone Grazia, Violante Antonella.

LICEO SCIENTIFICO - Apostolico Biagio, Avallone Antonio, Avella Emilia, Cicalese Francesco, De Blasi Anita, Esposito Mario, Falcone Massimiliano, Iacobucci Vincenzo, Iovino Pasquale, Landolfi Giuseppe, Leo Italo, Liguori Massimo, Mancusi Ugo, Montesanto Federico, Mosca Maria Rosaria, Petrocelli Daniele, Scanga Prometeo, Scarpa Antonio, Schiavo Alfredo, Brunelli Emanuela (privatista del nostro liceo, per merito).

questi... ostinati assenti dirò che l'incontro annuale segue questa modalità: S. Messa del Padre Abate in suffragio degli amici scomparsi, assemblea vera e propria, gruppo fotografico, pranzo nel refettorio (da prenotare con congruo anticipo per stare tutti insieme).

Vi va l'idea? Naturalmente sono invitati i nostri più cari parenti che forse non conoscono i luoghi della nostra gioventù: mogli, figli, nipoti, bisnipoti ed amici.

Allora ognuno prenda la propria agenda e segni subito questo... inderogabile impegno: la Badia, don Leone (089-463922) e il sottoscritto (089-441604) vi attendono.

Cordialmente.

Elia Clarizia

zona «esterni», 3° banco, 1° posto corridoio

N.B. - Telefonatemi ore pasti, perché nella mattina... vagabondo in Cava e dintorni; inoltre in alcuni week-end... vagabonderò fuori Cava.

Solidarietà per le Scuole

Ecco altri ex alunni che hanno dato un contributo per le scuole della Badia:

Letta dott. Guido

Mancusi Ugo

Conforti dott. Giovanni

Salviamo la famiglia

Fra le tante crisi o emergenze che il mondo d'oggi è obbligato ad affrontare supera tutte quella della famiglia, le cui problematiche drammatiche sono sotto gli occhi di tutti.

Nel decorso febbraio, attraverso la «Lettera alle famiglie» il Santo Padre ha rivolto un caldo ed appassionato appello ai governanti di tutto il mondo affinché provvedano a salvare le famiglie, cellule prime d'ogni società civile. Tutto ciò non solo ha avuto in me una eco profonda ed immediata, ma, quale credente e cittadino, m'ha spinto a formulare alcune considerazioni.

La difesa del ruolo della famiglia, anche sotto l'aspetto economico, fatta dal Santo Padre, altro non è, a parer mio, che la risposta a chi pensa che, scambiando un'astrazione politica con un'altra (mettendo, ossia, il mercato al posto dello Stato) la vita di ciascuno di noi possa cambiare.

E' questo appunto un errore gravissimo e pericolosissimo che tenterò, lo spero, di dimostrare con alcune semplici annotazioni.

Da due secoli ormai tra gli individui ed il mercato, così come tra gli individui e lo Stato, esistono, quasi a fare da ammortizzatori sociali, dei robusti corpi intermedi, quali le famiglie, le mutue, i fondi di pensione, di previdenza, oltre quelli di assistenza.

Chi non sa, infatti, che il rapporto Stato-individuo s'è giorno dopo giorno gradualmente consolidato e variamente articolato?

Nonostante ciò, dietro la facciata, tutte le architetture statali dell'Occidente progressivamente si stanno sgretolando sotto la pressione congiunta di due fattori distruttivi: quello economico e quello demografico. Penso sia noto a tutti come l'esecrabile miscela del consumismo privato e dell'assistenzialismo pubblico abbia provocato un rapido invecchiamento della popolazione.

Da un lato, infatti, il consumismo non incoraggia alcuno ad avere figli, mentre dall'altro l'assistenzialismo allunga la vita della gente (cosa buona), ma nello stesso tempo l'illude anche che uno Stato factotum possa sostituire la famiglia (cosa cattiva).

Oltre a ciò, da anni la stampa ci informa che le trasformazioni in corso nella struttura fisica e nella circolazione geografica della ricchezza erodono enormemente il potere politico degli Stati, portando con sé i venti dell'egoismo, ossia di un *mundus furiosus*. A riprova di ciò il filosofo Carlo Marx sosteneva che l'egoismo si trova bene dappertutto.

Essendosi, poi, spezzata la catena che deve cementare strettamente e fortemente Stato - territorio - ricchezza, non è stato sufficiente più agli Stati controllare i loro territori per poter, poi, esercitare su di essi il potere politico.

Se a ciò aggiungiamo che ogni giorno le macchine rubano il lavoro ed i capitali migrano, cercando nel mondo il lavoro che costa meno, è facile intuire e dedurre che gli Stati d'Occidente da un lato hanno ogni giorno di più, bisogno di denaro per finanziare la protezione sociale di una popolazione sempre più vecchia, dall'altro hanno

anche meno potere politico per farlo, essendo emigrati i capitali ed essendo cresciuta la disoccupazione.

Non ci vuol molto a capire quanto drammatico sia questo problema, specie oggi nella nostra amata Italia, dove la pressione fiscale su ogni famiglia sta per divenire quasi insopportabile.

Occorre, pertanto, cambiare subito rotta e cam-

mino, mettendo il fisco a servizio della società e, perciò, d'ogni singola famiglia, e non la società a servizio del fisco, com'è, purtroppo, sinora accaduto.

Per un miglior domani di tutti e di ciascuno auguro ai nostri governanti di vero cuore di saper fare bene i conti.

Giuseppe Cammarano

Così... fraternamente

Pur essendo ormai patrimonio comune la conoscenza e l'intraprendenza, manca tuttavia, oggi, la «sufficienza». La sufficienza, quale maturità ed equilibrio di vita. La sufficienza, quale godimento, da parte della collettività, di ciò che è in natura e in ciascun uomo. Manca pure - probabilmente, per inevitabile conseguenza - l'«armonia», di aristotelica memoria! Quell'armonia che, se è «ordine» nel creato, è «gioia» negli uomini solidali! Emergono, così, con vasta eco, delusione e insoddisfazione. Delusione e insoddisfazione non tanto per la «lontananza» della nostra formazione umana dal modello, quanto per l'amara consapevolezza di non saper lavorare uniti attorno ad un progetto comune!

Si sa, i progetti, potenzialmente, sono tanti quanti sono gli individui. Ed è giusto che sia così. Ognuno, infatti, porta in sé «parte» della verità: la sua cultura, i suoi problemi, la sua valutazione. Ma la comunità ha bisogno di un progetto. E soltanto di uno! Che cosa fare? Certamente un progetto non viene casualmente dall'«alto». Guai se fosse così! Al progetto si giunge faticosamente, in primo luogo, attraverso il «racconto», poi attraverso lo studio e il confronto, ed infine attraverso la scelta decisionale. La fase del «racconto» o della «denuncia», come si dice oggi, è importantissima. E' la fase che consente di conoscere lo «status quoantionis», il problema, le urgenze. In questa fase, tutti sono chiamati a parlare. A parlare con sincerità. Ad esternare impressioni e giudizi. A proporre orientamenti nuovi e, nello stesso tempo, praticabili. Tanto agevola lo studio e la riflessione, ma consente pure un dialogo

costruttivo a vantaggio della verità «tutta intiera» e, di conseguenza, di un progetto valido.

Che cosa dire sul frequente dissenso? Alcune volte, il dissenso verte sui valori; altre volte, sulle scelte operative e sul metodo. Indubbiamente, sui valori non esiste il «patteggiamento». Con comportamenti corretti e civili ma rigorosi, il cittadino deve difendere e promuovere i valori portanti dell'uomo e della sua storia. Difesa e promozione che, nell'ambito cristiano, si arricchiscono riguardo a contenuto e a passione. Si pensi al valore della vita! Circa le scelte operative e il metodo, è opportuno, anzi è doveroso raggiungere intese al fine di dare efficacia all'azione, senza sprecare forze diverse ma pur sempre preziose.

Nella formulazione di un progetto, si preferisca la qualità alla quantità! Al di là di facili consensi e di realizzazioni appariscenti, occorre impegnarsi per ciò che deve «rimanere» nell'uomo e a vantaggio dell'uomo. Ogni progetto deve restituire all'individuo e alla comunità la sicurezza e la gioia della vita.

Chi è chiamato alla presidenza, creda nella bontà della «vocazione», ma consideri pure il suo aspetto precario. Motivi che oggi giustificano la scelta, possono poi risultare insufficienti. Attribuisca la dovuta valenza alla volubilità della folla. Gli «osanna» - chi non lo sa? - facilmente si tramutano in «crucifige». Non dimentichi le naturali scadenze!

Chi sarà l'uomo saggio? L'uomo che, nell'esecuzione scrupolosa dei suoi doveri, si ritiene, evangelicamente, «servo inutile» e, per giunta, pronto ad occupare l'«ultimo» posto.

Mons. Pompeo La Barca

ANNUARIO 1995

Tutti gli ex alunni sono pregati di fornire con sollecitudine gli aggiornamenti e le integrazioni che riguardano l'indirizzo proprio e di altri ex alunni.

Annuario 1995 "sub condicione": sarà stampato e mandato gratuitamente ai soci iscritti regolarmente all'Associazione solo se per la fine di ottobre ci saranno almeno 400 iscritti. Il motivo? La cassa "è piena di ragnatele".

La segreteria

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Viaggio in Marocco

“Le Maroc infini”, come si legge sul retro di qualche cartolina di questa splendida terra, è stato quest’anno la meta del viaggio organizzato dalla Badia per gli ex alunni ed i loro familiari. Il viaggio si è svolto dal 4 all’11 aprile ed è stato presieduto dal P. Abate D. Michele Marra.

Il nome di questo Paese in arabo è «El Maghreb el Aksa», che significa «terra del tramonto». Quello di Marocco, invece, è il nome francese e la lingua francese è insieme a quella spagnola la più parlata, mentre quella araba è la lingua nazionale. Ma a risolvere i nostri problemi linguistici c’era l’autoritaria ed allo stesso tempo simpatica guida Hadj Chakib, che, perfetto osservante dell’Islam e rigorosamente vestito in «jalaba» (abito tradizionale), con i suoi modi soffusamente intrallazzatori, coadiuvato dall’indefesso e scattante subalterno Omar, ci ha fatto apprezzare il vero «spirito» marocchino ed ha contribuito a mantenere sempre allegra la compagnia.

In quest’ultima mansione, però, è stato superato da don Gerardo Amore, che, con la sua simpatia ed i suoi estrosi commenti (come quando si è chiesto se il re fosse paralitico, dato che era ovunque raffigurato seduto su una poltrona) ci ha costantemente tradotto in chiave partenopea tutto ciò che la guida diceva. Inoltre il buon gusto ed il garbo di tutti i partecipanti hanno fatto superare in allegria qualche piccola difficoltà di percorso, come l’attesa di qualche ritardatario (che, una volta lasciato a terra, subito si è convertito) ed hanno reso estremamente piacevole un viaggio già di per sé molto interessante.

Il Marocco, infatti, si è rivelato una terra dalle mille sfaccettature, in campo linguistico, etnico e paesaggistico. La molteplicità linguistica non è altro che un retaggio dei protettorati stranieri che



I “marocchini” sostano felici e contenti davanti al palazzo reale di Fez

hanno diviso il Marocco fino al 1956, anno in cui divenne indipendente, in una parte francese, una spagnola e nella famosa zona internazionale di Tangeri. Oggi il Marocco è una monarchia costituzionale ed il governo è rappresentato da cinque prefetture urbane che hanno sede nelle quattro città imperiali Rabat, Meknes, Fes, Marrakech (che a turno sono state capitali dell’Impero) e a

Casablanca, anch’essa meta del nostro viaggio.

Una descrizione puramente economico-politica del Paese risulterebbe limitativa, dato l’inizio relativamente recente dell’ascesa soprattutto in campo industriale. Non dico scettica, ma sicuramente un po’ titubante l’espressione dei partecipanti al viaggio, giunti da varie parti d’Italia e riunitisi all’aeroporto di Fiumicino sotto l’acuminante vessillo della Badia. Superata l’ansia del decollo (ansia atroce specialmente per il dott. Giuseppe Miranda), l’entusiasmo è andato sempre crescendo, di giorno in giorno, a mano a mano che il Marocco scoprisce a noi che lo attraversavamo le sue bellezze.

Crogiolo di molteplici etnie, dai berberi agli andalusì, dagli arabi agli ebrei, purtroppo esso è anche terra di grandi sperequazioni sociali. Si pensi ai contrasti che abbiamo notato tra le costosissime ville dell’Anfa, quartiere residenziale di Casablanca, o i moderni ed eleganti palazzi dei quartieri europei di Rabat e di Fes e le capanne di argilla e paglia dei contadini dei villaggi berberi dislocati sui pendii del Grande Atlante nella provincia di Marrakech, dove il rosso del terreno argilloso contrastava con il verde vivo di una lussureggianti vegetazione o sparsi qua e là fra la immensa distesa di cereali che abbiamo visto lungo tutto il percorso da Marrakech a Fes.

Anche nell’ambito delle stesse città si poteva assistere ad una enorme differenza tra la zona moderna con bei palazzi, ampie strade e giardini con aiuole fiorite e la Medina, parte antica circondata da mura, all’interno delle quali si trova la Casba (fortezza). Nel suo inestricabile intrigo di vie e viuzze, teatro di un intenso andirivieni di asini e di pedoni, hanno sede i souks, affollatissimi



Suggeritivo laghetto popolato da cigni nella cittadina “europea” di Ifrane

e confusionali mercati popolari. Qui specialmente si coglie il folclore, ma anche tutta l'arretratezza del Marocco: dalle centinaia di negozi, moltitudini di commercianti ed artigiani erano pronti a mercanteggiare, anche per ore, sul prezzo dei loro prodotti e frotte di donne, ragazzi e bambini ti seguivano anche per l'intera giornata, petulanti ed insistenti, per appiopparvi i loro souvenir e per chiederti una mancia, un regalo, una penna, una caramella, una qualunque cosa, pur di sottrarre alunché di esotico ai turisti.

Diversa, ma altrettanto folcloristica era l'aria poco gradevole delle zone di questi mercati adibiti alla vendita dei generi alimentari.

A questo assolutamente caratteristico e sconcertante spettacolo, si contrapponeva il fasto, la grandiosità e la ricchezza delle magnifiche costruzioni del passato, dove la minuziosità dei motivi geometrici o vegetali ripetuti all'infinito, la profondità prospettica degli archi e delle colonne, l'altezza, la solennità e la luminosità delle volte che danno, pur restando in un luogo chiuso, il senso dello spazio, i giochi di luci ed ombre dei suggestivi porticati, i colori dei giardini fioriti, trascinano l'animo in una realtà quasi fiabesca e alienante e che in alcuni momenti effettivamente ti traslava in una dimensione di infinito che avvicinava a Dio. Basta ricordare la moschea di Hassan II di Casablanca, la più grande mai costruita sul mare, la Menara e i giardini dell'Agdal, le tombe Saadiane ed il palazzo Bahia a Marrakech, l'antica università religiosa islamica della moschea di Karaouine, l'università, sempre religiosa, la Mederas, la medina medioevale a Fes, il palazzo reale o lo stupendo mausoleo di Mohammed V a Rabat che ricorda il famoso imperatore in tutta la sua grandezza.

Tra fasti e miserie uno spettacolo del tutto inconsueto ce l'ha offerto la fresca e tranquilla cittadina di Ifrane, stazione sciistica del Medio Atlante, dalle costruzioni tipicamente nord-europee, sui cui tetti spioventi si notavano i grossi nidi delle cicogne, che hanno fatto riaffiorare alla memoria ricordi d'infanzia.

Quanto mai interessante e piacevole è stata (forse perché dopo tanti giorni di Islam ha fatto percorrere in noi fremiti nazionalistici) la visita alle rovine romane di Vouloubilis, città fondata da Caligola. Infine c'è stata la visita di Rabat, la capitale, che, per motivi di tempo, è toccato farla in parte *by night* ed in parte la mattina del rientro in Italia. Tuttavia è stata ugualmente soddisfacente, dato che, dopo sette giorni, avevamo tutti accumulato emozioni, conoscenze, souvenir, un po' di stanchezza e tanta soddisfazione per la splendida esperienza.

E' stato possibile partecipare, per chi lo voleva, alla santa Messa quotidianamente durante tutto il periodo del viaggio, anche se ciò ha comportato qualche difficoltà, data la carenza nel territorio di chiese cattoliche. Naturalmente essa era concelebrata dal P. Abate D. Michele Marra, da D. Leone Morinelli e da D. Cesare Morosinoto, di Padova.

All'assistenza medica del gruppo hanno provveduto egregiamente i medici prof. Michele Mega, dott. Giovanni Tambasco, dott. Giuseppe Miranda e dott.ssa Maria Cassanidi (un loro fulmineo «consulto» ha debellato all'istante un attacco febbrile della giovane Alessandra Mazzocca il giorno precedente il rientro in Italia), mentre al sollievo materiale hanno pensato abbondantemente le signorine Maria e Margherita Risi che con le loro «patriottiche» e provvidenziali scorte alimentari hanno più volte salvato coloro che, in preda a crisi

di rigetto di couscous e smili, rischiavano di morire di fame e con il loro ottimo nocino ed il loro caffè consolavano il palato di coloro che, pur non soffrendo crisi di rigetto, mangiavano solo per fame.

Il viaggio si è concluso lunedì 11 con l'arrivo

del pullman alla Badia alle ore 23,30, dopo che aveva effettuato diverse fermate sul tragitto Napoli-Salerno a richiesta dei vari gruppi di amici che con un pizzico di malinconia salutavano con un «arrivederci» i compagni di ventura.

Alfredo Palatiello

Gli ex alunni ci servono

Il giudice Borrelli ricorda il padre, ex alunno entusiasta

Milano 16 aprile 1994

Reverendo Padre Morinelli,

mi scuso vivamente per il ritardo con cui rispondo alla Sua gentile lettera del 1° marzo scorso. Le confermo che mio padre Manlio, nato a Potenza il 5.5.89, è stato alunno del Vostro Collegio dal 1899 al 1904. Le dico di più: mio padre ha sempre considerato un titolo di privilegio l'educazione intellettuale e morale che ha ricevuto dai Benedettini, e fino in tarda età continuava a rammentare gli anni trascorsi a Cava e le personalità dei professori. Ricordo che nel 1949, essendo io poco più che un ragazzo, mi condusse alla Badia di Cava per rendere omaggio all'Abate Pecci, assai anziano, che era stato, se non erro, suo docente di latino e greco.

Lieto dell'incontro, Le ricambio i migliori saluti.

Francesco Saverio Borrelli

C'è da chiarire, per chi non lo sapesse, che Mons. Anselmo Filippo Pecci non fu mai Abate: fu nominato Vescovo di Tricarico nel 1903, all'età di 35 anni, e poi fu promosso Arcivescovo di Acerenza e Matera nel 1907. Prevenendo le disposizioni del Concilio Vaticano II, rinunciò alla sede arcivescovile nel 1945 e si ritirò in monastero, dove condusse la vita di umilissimo monaco. Al tempo del Borrelli, era appunto, come è detto nella lettera, professore di latino e greco al liceo.

L. M.

Riflessioni su Tangentopoli

Roccapiemonte, 19 giugno 1994

Carissimo D. Leone,

ti rimetto la mia «riflessione» per «Ascolta». E' la riflessione maturata nel difficile, nuovo contesto del dopo-tangentopoli. Emergono ansie e propositi di rinnovamento, ma... non si parte! Così profonda è la rottura! Così manchevole è l'umiltà! Ho inteso dare una spinta alla considerazione. (...)

D. Pompeo La Barca

Condivido la tua saggezza. Da parte mia, agli afflitti o infuriati o sfiduciati per Tangentopoli ripeto, all'occasione, di aspettare con fiducia: tutto si risolverà col tempo. Né è prudente fomentare una «guerra civile», come fanno incautamente i mass media, anche solo con i processi-spettacolo. Questo stesso pensiero è dato cogliere, tra le righe, nel libro *Caro tangentista* del prof. avv. Umberto Fragola (ex al. 1926-30), presentato in altra parte del giornale.

L. M.

Badia di Cava: parola magica a Monreale

Salerno, 24 giugno 1994

Caro D. Leone,

ho letto con vivo interesse l'articolo in cui avete rievocato, nell'ultimo numero di «Ascolta», la vita e le opere dell'Abate Beato Benincasa (...).

Il vostro articolo mi ha fatto ricordare un episodio capitato oltre cinquant'anni fa, nel lontano 1942, durante la seconda guerra mondiale (...).

Mi trovavo allora in Sicilia, chiamato a prestare colà il mio servizio militare, in una Compagnia Idrica speciale, addetta cioè a desalinizzare, in caso di bisogno, l'acqua del mare (...).

Fu così che un giorno mi recai a visitare anche il duomo di Monreale (...).

Proprio come è capitato a voi, ci venne subito incontro, con volto lieto, una guida. L'accettammo senz'altro, con piacere: dalle sue prime parole avevo capito che era una persona esperta e gentile. Ancora più disponibile divenne, però, quando gli dissi che avevo studiato nelle scuole della Badia di Cava e mostrai di conoscere cosa era stato quel monastero per il duomo di Monreale.

Si trattenne con noi a lungo, accompagnandoci dovunque ci fosse qualcosa di importante da vedere, soddisfacendo ogni nostro desiderio, come se non avesse altro da fare.

Alla fine posì, come si suol dire, mano alla tasca, per dargli il compenso dovuto. Ma egli fu più veloce di me e mi bloccò, dicendo: «No, da Lei no. Non posso, non debo: Lei viene dalla Badia di Cava (...).

Carmine De Stefano

La vita: gioie e dolori...

Roma 14 luglio 1994

Caro don Leone,

La ringrazio di cuore per la partecipazione al mio dolore. Con papà se n'è andata una parte di me. Ed io sono più povero e più solo. Terribilmente solo. (...)

Papà ha amato la Badia quanto me. Ed è sempre stato orgoglioso degli studi che vi ho compiuto. Tornerò da voi uno di questi giorni e nella cappellina del collegio pregherò per lui: ne sarebbe stato contento.

Quanto alla nomina a direttore del «Secolo», è avvenuta il 12 maggio u.s. Da allora il giornale è cambiato: (...) da bollettino di partito a quotidiano di opinione. (...) Alla mancanza di mezzi supplisco con la fantasia e con tredici ore al giorno di lavoro. Mi fa piacere che Lei ricordi i miei esordi giornalistici sulle pagine di «Ascolta». Le devo molto, come devo moltissimo a tutta la comunità benedettina della Badia. Senza di voi la mia vita sarebbe stata diversa. (...)

Faccia una preghiera anche per me: ne ho tanto bisogno per continuare ad immaginare la mia vita senza mio padre.

Un saluto affettuoso dal Suo

Gennaro Malgieri

Vita degli Istituti

Il punto sulle scuole della Badia

Con la fine dell'anno scolastico la Badia ha tirato le somme sulla indagine avviata alcuni mesi fa per la ricerca di una formula adatta a rivitalizzare la scuola.

L'iniziativa del tempo pieno per i vari tipi di scuola (media, liceo classico, liceo scientifico), propugnata dal P. Priore Amministratore Apostolico D. Paolo Lunardon e dal Preside D. Eugenio Gargiulo, per ora è stata accantonata, soprattutto dopo l'assemblea dei genitori degli alunni, tenuta il 31 maggio, nella quale è emerso l'orientamento, già manifestato da alunni ed insegnanti, di continuare con la formula collaudata in questo anno scolastico, ovviamente perfezionata con l'attuazione dei suggerimenti validi venuti da ogni parte.

La formula, che ha incassato il generale gradimento espresso con oltre trenta iscrizioni in più, è consistita nello studio pomeridiano dei collegiali e dei semiconvittori guidato dagli stessi insegnanti delle scuole e nell'apertura del semiconvitto alle ragazze, con l'introduzione di diverse attività facoltative di natura culturale, artistica e sportiva (il boom delle iscrizioni lo ha riscosso la scuola di calcio, affiliata alla squadra del Parma).

Vero è che le semiconvittrici (le coraggiose alunne che hanno varcato le soglie della Badia dopo oltre 125 anni dalla fondazione del Collegio, avvenuta nel 1867 per opera di D. Guglielmo Sanfelice, poi arcivescovo cardinale di Napoli) sono state solo una dozzina: ma così accadde anche per l'iscrizione delle ragazze alla scuola nell'anno scolastico 1986-87, mentre ora, dopo sette anni, hanno superato la quarantina e in alcune classi del liceo classico gareggiano col numero dei ragazzi: nella III liceale di

quest'anno, per esempio, sono nove contro undici ragazzi.

Le novità da apportare alle scuole nel prossimo anno saranno definite negli incontri con i docenti, ma sembra certa l'introduzione della lingua straniera nel triennio del liceo classico e dell'informatica in tutte le classi.

Nessun mistero, invece, per le rette, che, rimaste invariate per cinque anni, subiranno un ritocco: per tutto l'anno, L. 10.500.000 per i collegiali, 7.950.000 per i semiconvittori e 4.350.000 per gli esterni.

La riqualificazione della scuola resta l'impegno prioritario che si propone la Badia in questo anno in cui ricorre il primo centenario del pareggiamiento della scuola media e del ginnasio-liceo alle scuole governative (9 agosto 1894). Le manifestazioni che si preparano, lungi dall'essere celebrazioni trionfali, saranno l'occasione di attuare un servizio indispensabile alla società più moderno e più incisivo.

L. M.

LE SCUOLE IN ITALIA

	ISTITUTI LIBERI CATTOLICI	ISTITUTI LAICI	ISTITUTI STATALI
SCUOLE MATERNE	30%	10%	60%
ELEMENTARI	5,4%	0,1%	94,5%
MEDIE INFERIORI	4,3%	0,1%	95,6%
SUPERIORI	5,8%	2,6%	91,7%



Il gruppo delle semiconvittrici insieme con due insegnanti

Scuola Calcio

Cronache di fine d'anno

La scuola calcio della Badia ha concluso il campionato provinciale categoria allievi con interesse e soddisfazione da parte dei dirigenti e dei ragazzi.

L'iniziativa, nata quest'anno nel contesto del rinnovamento della scuola, è risultata positiva sia per quanto riguarda la crescita sociale e comunitaria dei ragazzi che hanno vissuto momenti di aggregazione e di spensierata gioia, sia per quanto riguarda l'aspetto ginnico-sportivo.



Il P. Priore Amministratore s'intrattiene con il Presidente della S.C. Rosario Grottola

I ragazzi, nell'ultima gara, hanno voluto festeggiare l'iniziativa e la loro esperienza insieme ai dirigenti ed agli ospiti della S. C. Faiano con una solenne premiazione e con dolci e spumante. A fine gara una targa ricordo in segno di riconoscenza è stata offerta al Presidente dello Sporting Club Cavese Rosario Grottola e all'amministratore Franco Russo, agli allenatori della scuola calcio Badia Enrico D'Arco e Rosario Ragone. I ragazzi, a loro volta, hanno distribuito una medaglia ricordo a tutti i presenti, arbitro compreso.

Durante l'anno scolastico e calcistico sono state organizzate alcune manifestazioni con la dirigenza dello Sporting Club Cavese. Notevole l'incontro religioso svoltosi il 27 marzo, domenica delle Palme, che ha visto la partecipazione di tutti gli iscritti allo S. C. Cavese. Nell'occasione, il P. Priore Amministratore D. Paolo Lunardon ha celebrato in Cattedrale la S. Messa ed ha benedetto le palme. Dopo il rito religioso, nel salone delle scuole si è svolta una riunione con tutti i ragazzi e i dirigenti. Prima dello scambio degli auguri, hanno preso la parola il Presidente dello Sporting Cavese Rosario Grottola, che ha ringraziato tutti per la disponibilità e in modo particolare la Badia per l'ospitalità. D. Paolo, a sua volta, ha fatto gli onori di casa. Alla fine sono state distribuite uova e colombe pasquali a tutti. A D. Paolo e alla comunità monastica è stato offerto un uovo gigantesco alto un metro in segno di riconoscenza e di stima.

Rosario Ragone

Convegno tenuto alla Badia il 28 maggio

«Scuola di calcio, scuola di vita»

Sabato 28 maggio un insolito pubblico ha invaso il teatro Alferianum della Badia: una massa multicolore di ragazzi, alcuni provenienti addirittura dall'America del Sud, si sono dati appuntamento per mettere a punto le strategie vincenti in vista del quinto «Torneo Internazionale di Calcio Giovanile» che si è disputato a Cava dal 31 maggio al 5 giugno. Erano presenti tutte le categorie (allievi, giovanissimi, esordienti, pulcini), con i loro allenatori, responsabili e familiari, nella grande maggioranza della Scuola Calcio di Cava, che, con le dodici società consorziate, raccoglie circa 1200 ragazzi.

Il convegno, organizzato da Salvatore Biazzo della RAI, ha avuto per tema «Scuola di calcio, scuola di vita - Aspettando USA '94» ed è stato introdotto dal Presidente S.C. di Cava Rosario Grottola, che ha rilevato le finalità altamente educative di uno sport così sano di fronte alle varie «tentazioni» dei ragazzi che destano «terrore». Ha poi ringraziato la Società Argentina, presente con i ragazzi appena giunti dall'aeroporto, e le altre società straniere (Russia, Estonia, Germania), che contribuiscono a rinsaldare i vincoli di amicizia tra i popoli.

Tra i dirigenti stranieri hanno preso la parola Amerigo Molina ed Eduardo Evangelisti. A nome della città di Cava ha rivolto il saluto il vice sindaco Pasquale Adinolfi, che ha sottolineato l'importanza dell'incontro.



Ragazzi presenti al convegno

Gli interventi tecnici propri del convegno sono stati svolti dal medico sportivo Luigi Trofa e dal cardiologo Giuseppe Aucello, i quali hanno spiegato le tecniche degli allenamenti col corredo di protezioni e di esemplificazioni attinenti alla pratica. Il dott. Trofa non ha nascosto la sua amarezza nel constatare l'assenza quasi totale dei mass-media, che ha detto - «sarebbero stati presenti se a convegno fossero state le squadre dei grandi».

Il colmo è stata l'assenza dell'organizzatore Salvatore Biazzo, giustificatosi, a cerimo-

nia iniziata, con un «malore della madre». Però i suoi servizi radiotelevisivi fioccano regolarmente da altre zone.

I più felici erano i protagonisti della serata, i ragazzi delle varie squadre, i quali, tra le mura della fantastica Abbazia, potevano sognare a loro agio coppe e trofei. E il sogno certamente non si è infranto neppure alle parole conclusive del P. Priore Amministratore D. Paolo Lunardon, che ha loro indicato i vantaggi delle attività sportive anche per la vita cristiana.

L. M.

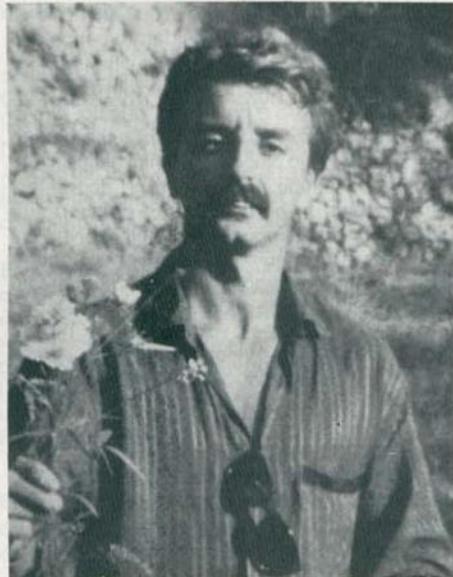
La morte del prof. Emilio D'Agostino

Le scuole della Badia hanno avuto un grave lutto per l'improvvisa morte del prof. Emilio D'Agostino, giovane docente di inglese al ginnasio e di francese al liceo scientifico.

La mattina del 6 maggio la triste notizia, diffusa attraverso gli altoparlanti dal Preside D. Eugenio Gargiulo, ha letteralmente scosso professori ed alunni, alcuni dei quali non hanno trattenuto le lacrime, soprattutto per le circostanze che hanno determinato la disgrazia.

Il prof. D'Agostino, residente a Dragonea di Vietri sul Mare, si era recato presso la U.S.L. di Vietri per un prelievo, richiesto per un normale certificato. All'uscita dall'ambulatorio, mentre scendeva la gradinata, era venuto meno, battendo la testa contro un gradino. Soccorso dagli stessi medici della U.S.L., avvertiti da una signora, si era subito ripreso ed era tornato a casa, alla guida della sua auto. Giunto a casa, fenomeni allarmanti di diminuzione di conoscenza avevano reso necessario il ricovero all'ospedale «S. Leonardo» di Salerno e l'immediato intervento chirurgico alla testa. Tutto inutile: dopo un giorno dall'intervento, peraltro tecnicamente riuscito, il prof. D'Agostino ha cessato di vivere.

Il dramma è stato tanto più sentito da tutti,



Il prof. D'Agostino deceduto il 5 maggio in quanto, sposato da due anni, ha lasciato la moglie signora Maria Grazia D'Amore in attesa del primo bambino.

I funerali si sono svolti il 6 maggio pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Dragonea, dove si era trasferito da Salerno dopo il matrimonio, celebrato nella stessa chiesa. Ha presieduto il rito funebre il preside D. Eugenio, che è anche parroco di Dragonea; concelebrante D. Leone, intervenuto con una rappresentanza di collegiali.

La partecipazione compatta dei colleghi e degli alunni della Badia è stata la prova tangibile dell'affetto e della stima che il prof. D'Agostino si era conquistato grazie al suo carattere schivo e alla sua innata bontà d'animo, sempre dimostrati nei sette anni d'insegnamento nelle scuole della Badia. Gli aspetti della personalità sono stati ben rilevati da D. Eugenio nella sua commossa omelia.

E' da sottolineare il fatto che i professori e gli alunni della Badia, più che ad una partecipazione fatta di esteriorità, hanno badato all'essenziale, curando la celebrazione di SS. Messe di suffragio.

Scuole della Badia di Cava

- Scuola Media Pareggiata
- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI • ESTERNI

LE RAGAZZE COME: ESTERNE • SEMICONVITTRICI

RIFLESSIONI

1. Appunti per il mio futuro biografo

Stando a quanto mi risulta, cresce sempre più il numero di coloro che, per via di queste mie satirucce, che il nostro periodico «Ascolta» benignamente accoglie e sollecitamente diffonde, si compiaccono di attribuirmi, a voce o per iscritto, l'epiteto di saggio. Recentemente me l'ha attribuito anche il nostro caro Padre Abate, don Michele Marra. La cosa non mi dispiace. Né potrebbe dispiacermi. Mi allietta, anzi, e mi lusinga moltissimo. E sento il dovere di esprimere, anche da queste colonne, i miei più sinceri ringraziamenti a chiunque mi abbia reso o mi renda un così alto onore.

Unica mia preoccupazione potrebbe essere che, per questo epiteto, mi tocchi, un giorno o l'altro, la spiacevole sorte di Aristide di Atene, il quale, come ricordate, a furia di essere chiamato dai suoi concittadini «il giusto» (qualifica che gli spettava a buon diritto) fu considerato pericoloso per il regime democratico della sua città (sempre per malosì questi democratici radicali!) e fu cacciato dalla Patria. Ma è un rischio, questo, che io non dovrei correre, visto che finora esso è stato appannaggio, per lo più, degli uomini politici - tale era appunto Aristide, che or ora ho ricordato - mentre io sono un *homo privatus*, per non dire addirittura un casalingo e pantofolaio. Non mi sento, tuttavia, tranquillo. E la ragione è che io sono, o mi giudico, saggio solo a parole: nei fatti sono, purtroppo, come si dice, una frana. Se non fosse per il mio Angelo Custode, che mi sta sempre accanto e a cui volentieri mi affido, chissà quante volte andrei a fondo durante la mia navigazione.

2. Il caso del signor X

Quello del signor X è un caso che può essere considerato e definito esemplare, e merita, per questo, a mio avviso, di essere raccontato.

Era costui, tanti anni fa, un personaggio assai ragguardevole: occupava una delle poltrone più prestigiose ed ambite della Capitale; davanti a lui, sull'ampia scrivania, spiccavano un'agenda, sempre fitta di annotazioni, che gli ricordavano, giorno per giorno, ora per ora, gli impegni da assolvere e le persone da ricevere, e una batteria di telefoni, con cui faceva sentire la sua voce imperiosa. Capitò una volta anche a me di vederlo e di sentirlo in tale maestosa funzione.

Alla fine di ogni settimana, per riposarsi e ritemprarsi (come usava dire) scendeva giù da quell'Olimpo nella remota Provincia del Sud di cui era originario. Lì, in un vasto appartamento del Capoluogo, adibito ad ufficio, talvolta anche presso la sua abitazione privata, era ad accoglierlo una folla di amici - così almeno egli li considerava e li chiamava - accorsi da varie parti per ossequiarlo o, più spesso, per chiedergli, per sé o per altri, qualche favore.

Era, nel complesso, una vita dura, la sua, che gli lasciava ben poco spazio da dedicare a sé e alla sua famiglia. Talvolta lo riconosceva egli stesso e se ne mostrava stanco e persino infastidito. Ma, nonostante tutto, gli piaceva moltissimo, la preferiva ad ogni altra per le grandi soddisfazioni che gli dava: l'esercizio del potere era, per così dire, il suo elemento naturale, in cui egli si realizzava pienamente.

Questo suo potere sembrava che non dovesse mai aver fine. Invece, ad un tratto, crollò, come crolla, al primo soffio di vento, un castello costruito

da un bambino sulla sabbia, in riva al mare. Ad abbatterlo furono, secondo alcuni, degli errori che egli non seppe evitare; secondo altri, la Divina Provvidenza, che non tollera mai che la felicità dei mortali si accompagni - come in lui, a quanto dicono, si accompagnava spesso - la superbia.

Comunque fosse, perduto che ebbe il potere e non sperando più di riprenderlo, il signor X si ritirò con la moglie e l'unico figlio che aveva, nella vecchia casa dei suoi genitori, situata alla periferia del suo paese natale, a trascorrervi, da pensionato, il resto della sua vita.

Ben pochi, dei tanti amici che credeva di avere, vennero, in quella triste circostanza, ad esprimergli la loro solidarietà. Poi, a poco a poco, anche quei pochi si fecero vedere sempre più raramente, fino a che, tranne «qualche mosca bianca», smisero del tutto di frequentare la sua casa. Né gli si accostarono più, col sorriso sulle labbra e col cappello in mano, come prima, quando qualche volta, spinto dalla necessità, compariva in pubblico: un breve saluto, se proprio non potevano farne a meno, e via, come se avessero degli affari urgenti da sbrigare. Lo stesso avveniva nel Capoluogo della sua Provincia, per via, avendo egli chiuso l'ufficio dove era solito ricevere i suoi postulanti; lo stesso nella Capitale, dove si recava ancora, di quando in quando: lì, infatti, possedeva una bella abitazione e il figlio continuava a frequentare l'Università, anche dopo aver conseguito la laurea. I suoi falsi amici erano evidentemente convinti che, anche volendo, non era più in grado di aiutare nessuno.

Passarono così molti anni, nel silenzio e nell'oscurità. Nessuno mai saprà dire, anche se può immaginarlo, quanto gli fosse amaro ricordare, in quella nuova condizione, la felicità passata.

Ma un giorno di primavera di qualche anno fa accadde al signor X un fatto straordinario, un fatto che egli non si sarebbe mai aspettato.

Stava nell'orto retrostante alla sua casa, intento ad innestare un pero. Nell'ozio forzato aveva imparato a fare, tra tante altre cose, anche questo. Ad un tratto si sentì chiamare dalla moglie, dalla terrazza: era venuto un uomo a fargli visita, e lo attendeva nel salotto. Il signor X rispose prontamente: «Vengo, vengo subito» e, interrotto a malincuore il suo passatempo, così com'era, si avviò ad incontrare lo sconosciuto visitatore. Ma questi non era, per lui, come si aspettava, uno sconosciuto. Era un notabile di un paese vicino, che un tempo faceva parte della cerchia dei suoi amici più fidati. In seguito, a poco a poco, si era da lui allontanato, come gli altri, e non si era più fatto né vedere né sentire.

Ora era improvvisamente riemerso, per chiedergli, come avrebbe appreso tra poco, un favore personale, che gli stava molto a cuore. Si trattava del figlio, dell'unico figlio che aveva. Questi, già da qualche anno sposato e in attesa del secondo figlio, era, purtroppo, ancora disoccupato, nonostante la sua laurea in Economia e Commercio, conseguita con ottima votazione. Aveva sostenuto alcuni concorsi, aveva tentato varie vie nell'affannosa ricerca di «un posto», ma sempre con esito deludente. Il povero padre era giustamente preoccupato. Un barlume di speranza si era, però, acceso nel suo animo, da quando aveva saputo, per caso, che il figlio del suo antico protettore, che si era da tempo sposato con la figlia di un «grossista» industriale del Nord, stava impiantando nel

Sud, proprio nella loro Provincia, mercé una forte sovvenzione statale, una succursale della fiorense azienda del suocero. Lì il giovane avrebbe potuto trovare finalmente la sistemazione che cercava. Bastava una semplice segnalazione del signor X. Che imprudenza aver troncato i rapporti con lui! Chissà come lo avrebbe accolto, dopo un così lungo silenzio. Andò tuttavia a fargli visita, come abbiamo visto. Ma non ebbe il coraggio di parlargli subito di ciò che lo angustiava. Al signor X, che, avendolo riconosciuto a prima vista, gli chiese «quale buon vento lo portasse», rispose che sentiva il bisogno di rivederlo, che lo sentiva - questo bisogno - da tanto tempo, ma che, ora per un motivo ora per un altro, non aveva potuto mai, fino ad allora, soddisfarlo: aveva avuto - disse - anche lui dei momenti difficili; anche lui aveva dovuto ingoiare dei bocconi amari. E per qualche tempo si abbandonò a raccontare le sue pene, con dovizie di particolari, evidentemente gonfiati ad arte. Passò, poi, a chiedere al suo interlocutore «cosa fecesse di bello» insieme alla sua famiglia. Il legittimo orgoglio di padre spinse questo a parlare anche dei successi del figlio e, in particolare, dell'impresa che questi stava coraggiosamente tentando. Fu a questo punto che il nostro eroe, uscito finalmente allo scoperto, diede la sua stoccata. Altri forse gli avrebbe dato una risposta diversa. E non può dirsi che non la meritasse. Il signor X si dichiarò, invece, senza esitare, pronto a fare per lui tutto quello che poteva, come un tempo. E si guardò bene dal pronunziare parole che potessero essere interpretate dal suo interlocutore come un rimprovero per il comportamento che aveva tenuto nei suoi confronti, dopo la sua «caduta», per tanti anni. Fu, anzi, così gentile, da indurlo anche a bere - «per buon augurio», disse più volte - un aperitivo insieme a lui, e volle persino fargli visitare la casa e l'orto dove passava buona parte delle sue giornate. Sembrava, e forse lo era veramente, pago e lieto che quello avesse finalmente compreso che tutti, in questo mondo, ci possono dare un aiuto, nei momenti di bisogno, anche quelli dai quali non contiamo di riceverlo.

3. Genitori e nonni di ieri e di oggi

Una volta i genitori erano austri e severi con i loro figlioli, come lo erano con se stessi. A viziare i piccoli della famiglia - moderatamente, s'intende - erano, di solito, i nonni.

Oggi le parti si sono, a quanto pare, invertite. A viziare i figli, quando questi sono piccoli e quando sono grandi, sono proprio i genitori, e più i padri che le mamme. Lo sono soprattutto con l'esempio, con tutte le licenze che si concedono.

I nonni brontolano e protestano. Ma nessuno li ascolta, nessuno li prende sul serio. Il loro dissenso serve soltanto a renderli invisi e, talvolta, persino ridicoli, e ad emarginarli ancora di più.

4. Per i miei figli

Spesso io vado ripetendo, con sempre maggiore convinzione, a proposito di quanto solevo dire e fare i miei genitori, quando erano in vita: «Avevano ragione lorol...».

Le medesime cose ripete mia moglie, parlando dei suoi genitori.

Sia gli uni che gli altri non potranno non gioire, ascoltandoci, dovunque si trovino, nell'immenso regno dei più.

A me e a mia moglie, invece, mancherà, purtroppo, un simile conforto. Ben pochi insegnamenti, infatti, siamo riusciti a dare ai nostri figli, avendoli lasciati andare lontano da noi, ahimè, troppo presto.

Qualche altra cosa potranno apprendere di noi dai miei pensieri e dai miei diari, che vado scrivendo, malinconicamente, soprattutto per loro. Ma chissà se troveranno il tempo per leggerli.

Carmine De Stefano

NOTIZIARIO

22 marzo - 26 luglio 1994

Dalla Badia

22 marzo - Hanno inizio le «Quarantore» che si protaggono nei giorni 23 e 24. L'adorazione serale, cui partecipano anche i collegiali, è animata dalla parola di Mons. Mario Di Pietro (prof. 1984-93), Parroco di Corpo di Cava.

26 marzo - Michele Tramontano (1984-89), sposato da qualche mese, fa una visita di gratitudine alla Badia insieme con la moglie.

Il dott. Guido Letta, con la signora Paola e la piccola Stefania, ritorna alla Badia nel grato ricordo del nonno omonimo avv. Guido Letta, primo Presidente dell'Associazione. E proprio a nome del nonno, che ricorda molto legato al Collegio, fa la sua offerta per le scuole, le cui difficoltà gli sono ben note.

27 marzo - Domenica delle Palme. Il P. Priore Amministratore presiede il rito della benedizione delle palme nella porteria e la processione che si snoda verso la Cattedrale, dove si concelebra la S. Messa. Tra gli ex alunni che si presentano dopo la Messa notiamo il rag. Domenico Melillo (1958-62) con la moglie e la bambina e l'ing. Carlo Fappiano (1975-78) con la moglie (sappiamo che è una nipote del compianto D. Costabile) e la piccola Rita. Carlo giustifica la sua lunga assenza col lavoro svolto in Olanda per circa tre anni. Ora pensa di rimanere in Italia a questo indirizzo: Via G. Doria 84 - 80127 Napoli.

In serata il P. Priore Amministratore D. Paolo Lunardon celebra ir. Cattedrale la S. Messa per la Scuola Calcio di Cava, alla quale sono iscritti non pochi alunni della Badia

29 marzo - Il prof. Antonio Santonastaso (1953-58) confessa di essere venuto alla Badia per sentire un po' lontani i diversi problemi che presenta la vita. Ma il buon Dio è dovunque per potergli parlare.

Il dott. Ugo Senatore (1980-83) ci porta sue notizie: dopo una parentesi di riflessione durata alcuni mesi per le scelte di vita, ha ripreso i suoi vecchi progetti di lavoro, naturalmente come avvocato.

30 marzo - Cominciano le vacanze pasquali. È l'occasione per rivedere i cari amici dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53) e Michele Dragone (1958-63), che hanno alla Badia i loro «gioielli», rispettivamente Francesca, di IV liceo scientifico, e Giuseppe, di I scientifico.

31 marzo - L'univ. Gerardo Gonnella (1989-92), iscritto al secondo anno di giurisprudenza a Salerno, viene puntualmente a ricordarci le prossime feste con i suoi auguri. Intanto c'informa (e noi informiamo gli amici) che si trova bene con gli esami.

L'univ. Angelo Amore (1972-80), laureando in medicina, è interessato al viaggio in Marocco... no, non per lui, ma per i genitori. È sempre l'occasione di un piacevole incontro, in cui si ricordano amici comuni.

E' di passaggio, per una visita-lampo, il dott. Luciano Ladaga (1957-59) con la famiglia. Speravamo di ricevere l'indirizzo del fratello Gianluigi, ma la fretta ha fatto dimenticare tutto.

Ha luogo in Cattedrale l'inizio del Triduo Sacro con la S. Messa presieduta dal P. Priore Am-

nistratore, che tiene l'omelia. Sempre suggestivo il rito della lavanda dei piedi, che attira gli occhi di tutti sul gruppo di scattanti ragazzetti che fanno da apostoli.

All'adorazione del SS. Sacramento (la gente ancora parla impropriamente di «Sepolcro»), verso le ore 22, si notano due amici nottambuli, gli universitari Renato Accarino (1987-92) e Marco Passafiume (1985-93). Magari tutti i nottambuli avessero simili mete!

1° aprile - Nel primo pomeriggio si svolge in Cattedrale la Via Crucis, animata dai giovani del Coro della Badia e da altri di Pregiato.

In serata i riti del Venerdì Santo sono presieduti dal P. Priore Amministratore.

2 aprile - Sabato Santo è la giornata di intenso «traffico» per gli auguri pasquali. Rivediamo, pertanto, Mons. Pompeo La Barca, prof. Salvatore De Angelis, prof. Giuseppe Cammarano, univ. Matteo Donadio (vicino alla laurea in lettere moderne, già carezza l'idea di quella in lettere classiche), Enzo Baldi, univ. Alfredo Palatiello, ing. Dino Morinelli col nipote univ. Fabio Morinelli.

La liturgia della Veglia Pasquale è presieduta dal P. Priore Amministratore, che tiene l'omelia. Intravediamo alcuni ex alunni: dott. Pasquale Cammarano, prof. Ludovico Di Stasio, Nicola Siani col figlio Vincenzo, Virgilio Russo che fa sprizzare dall'organo la gioia pasquale, Andrea Canzanelli.

3 aprile - Pasqua. Il P. Priore Amministratore presiede la concelebrazione della Messa solenne ed imparte alla fine la benedizione papale. Gli ex alunni si precipitano per gli auguri di rito: cav. Giuseppe Scapolatiello, avv. Fernando Di Marino, prof. Vincenzo Cammarano, prof. Giuseppe Cammarano, Felice D'amico, Stefano Benincasa, avv. Igino Bonadies con i figli dott. Massimo e Tullio, Francesco D'Amico.

4 aprile - Ha inizio il viaggio degli ex alunni in Marocco, di cui si riferisce a parte.

8 aprile - Il P. Priore Amministratore ed il P. D. Gabriele Meazza, Maestro dei novizi, conducono i giovani del Noviziato a visitare l'Abbazia di Noci (Bari). Come in tutte le opere buone, non può mancare Andrea Canzanelli (1983-88).

9 aprile - Dopo una eclissi durata anni, si fa vivo il dott. Armando De Cuntis (1968-76) insieme con la fidanzata Maria Elena. Finalmente possiamo sapere che è laureato in medicina ed esercita la professione come odontoiatra a Roma, dove risiede: Via Cesare Pavese 360 - 00144 Roma.

11 aprile - Gli ex alunni «marocchini» rientrano dal viaggio.

12 aprile - Per la solennità di S. Alferio, fondatore della Badia, celebra il pontificale S. E. Mons. Gerardo Pierro, Arcivescovo Metropolita di Salerno, con la partecipazione di tutti gli studenti. Nell'omelia, il Prelato afferma l'attualità di S. Alferio nel momento difficile di trapasso per l'Italia e vede profilarsi l'assenza di valori come incombente minaccia alla democrazia.

Accompagna l'Arcivescovo il segretario D. Patrizio Coppola (1982-83). Tra i concelebranti c'è D. Orazio Pepe (1980-83), che ha seguito fin dall'aurora la liturgia monastica. Degno rappresentante degli ex alunni non sacerdoti è il prof. Salvatore De Angelis (1943-48). Durante la liturgia eucaristica compare e scompare come una cometa il rev. D. Pasquale Alfieri (1945-47), Parroco di Cardito.

14 aprile - In serata giunge il P. Abate D. Guido Bianchi, dell'Abbazia di Noci, con alcuni confratelli, forse per restituire la visita dei cavensi dei giorni scorsi.

15 aprile - L'univ. Raffaele Dalessandri (1982-87) ci comunica notizie molto lusinghiere: non



Gli ex alunni sostano tra le rovine della città romana di Volubilis in Marocco

solo è prossimo alla laurea, ma addirittura è richiesto dal suo professore come ricercatore. Come non credere che ci sono tanti talenti nascosti? Meno baldanzosa, invece, Stefania Bifolco (1989-92) per i suoi studi universitari, che pure - assicura - procedono molto bene.

Nel pomeriggio viene a salutare gli amici il prof. Fabio Dainotti (prof. 1978-84), che insegna all'istituto magistrale di Nocera Inferiore.

16 aprile - Quasi pellegrinaggio di gratitudine la visita del prof. Aniello Palladino (1958-63), preside a S. Fele. Purtroppo il viaggio settimanale tra Crispiano e S. Fele gli ha riservato in novembre un brutto incidente stradale, per fortuna senza conseguenze. Anche noi ringraziamo il buon Dio insieme con lui.

17 aprile - La domenica, pur con connotati invernali, ci regala la visita di non pochi ex alunni: l'avv. Raffaele Palomba (1944-47), turista con i rotariani (ha tempo di interessarsi alle scuole e di promettere il suo aiuto), il dott. Pasquale Cammarano (1933-41), il rag. Amedeo De Santis (1933-40), il geom. Luigi Marino (1982-85) con i genitori e la fidanzata (è già ingolfato nel lavoro nella ditta paterna), Michele Cammarano (1969-74), venuto per una doverosa visita ai genitori che vivono a Corpo di Cava.

21 aprile - Il dott. Angelo Pinto (1974-79) viene a comunicarci che è bene avviato nella professione medica, che esercita presso l'ospedale di Vallo della Lucania. La notizia più interessante è che si è inserito nel mondo scientifico con la partecipazione attiva a congressi in Italia e all'estero e attualmente è impegnato a farsi riconoscere un brevetto nel campo della urologia.

23 aprile - In occasione del matrimonio di Emilia Sorrentino (1988-90) si rivedono diversi amici: Graziella Cerrone, Monica Adinolfi, Maria Cerrone, Alfredo Palatiello, Giovanni Battista Chirico, Marcellino Cicalese.

24 aprile - L'avv. Agostino Araneo (1938-42) viene con tutta la famiglia a chiedere di far celebrare alla Badia il matrimonio di suo figlio. L'occasione è buona per togliersi con l'Associazione i debiti di quote sociali presenti e passate.

La visita di Vittorio Mazzarella (1951-56) è proprio necessaria: ricorre il 25° di matrimonio benedetto alla Badia dal P. Abate D. Michele Marra. Non poteva mancare l'incontro col P. Abate Marra e soprattutto con Dio nella S. Messa.

L'ing. Adriano Mongiello (1971-74) ci comunica la nascita della secondogenita con ritardo ingiustificato, quasi vivesse... nella Papua.

L'univ. Clemente Mottola (1976-86) si assume il compito di far conoscere la Badia ad alcuni suoi amici.

27 aprile - Con le prime luci un gruppo di studenti partono per un viaggio d'istruzione in Emilia-Romagna guidati dal preside D. Eugenio Gargiulo e dalla prof.ssa Maria Risi.

L'univ. Alfredo Palatiello (1986-89), reduce dal viaggio in Marocco, sente ancora il bisogno di parlarne con entusiasmo.

30 aprile - In nottata rientrano gli eroi della gita scolastica.

3 maggio - L'univ. Antonio Picerno (1980-85), che frequenta l'Università di Salerno, venuto a Cava, ci tiene a rivedere la Badia. E' l'occasione per avere notizie degli altri ex alunni di Balvano.

6 maggio - Ritornano, per un'affettuosa rimpariata, il dott. Sandro Giuliani (1978-83) e l'univ. Domingo Diotaiuti (1978-83), ancora per poco alle prese con lettere moderne. Sembra essere ritornati a più di dieci anni fa, quando, compaesani affiatati, condividevano la vita di Collegio e insieme, di sabato, andavano... a pescare a Marina di Camerota, loro paese nativo.

8 maggio - Il dott. Armando De Cuntis (1968-76) ritorna a trattare il prossimo matrimonio insieme con la fidanzata, che ha già vinto il concorso in magistratura.

Tutta la famiglia Rossi è oggi alla Badia: Salvatore Rossi (1949-51) con il figlio univ. Gennaro (1981-84), che viene a presentare la sua futura metà.

Il dott. Gaetano Pellegrino (1976-81), insieme con la moglie, viene a presentarci il suo tesoro Giuseppe. Un particolare esilarante: polemizza perché non riceve l'*«Ascolta»*, ma poi dimentica puntualmente di lasciarci il nuovo indirizzo.

11 maggio - Si celebra il 25° di sacerdozio di D. Alfonso Sarro, di cui si riferisce a parte.

15 maggio - Festa dell'Ascensione. Alla concelebrazione della Messa si associa Mons. D. Ezio Calabrese (1945-46). Nel viavai che segue la Messa notiamo il dott. Giuseppe Di Domenico (1955-63), sempre disponibile per la Badia e per l'Associazione (speriamo di non averne bisogno come psichiatra), l'avv. Agostino Araneo (1938-42), che viene a definire tutto per il matrimonio de' figlio; il dott. Armando De Cuntis (1968-76), pure in trattative con l'inflessibile D. Placido per il matrimonio (finalmente fissato al 21 luglio); la signorina Marianna Maiorino (1990-92), soddisfatta dei suoi studi di legge.

Flaminio Maffei (1979-81) in un momento ci subissa di notizie: si è sposato da tempo con la dott.ssa Francesca Capece, che è con lui, ed ha la gioia di essere madre del piccolo Tullio, pure presente, «che dolcemente ride al padre col labbruzzo socchiuso». Notizia triste: purtroppo il padre avv. Tullio (1934-37) è morto da più di un anno, precisamente il 3 marzo 1993.

17 maggio - Non molto cambiato dal giovanottino di vent'anni fa, si ripresenta il dott. Roberto Di Fazio (1971-73). Finalmente possiamo dare sue notizie precise: è veterinario ed esercita la professione a Frosinone, dove risiede (Via Colle Timio - Pal. B-int. 12).

L'univ. Alberto Menduni (1985-87) viene a visitare i cuginetti collegiali (certamente non hanno bisogno di consolazione) ed assicura che per la laurea in medicina è a quota meno tre (esami, s'intende).

20 maggio - Il rev. D. Attilio Negrisòlo, di Arre (Padova), tiene una conferenza su Padre Pio agli studenti per interessamento del prof. Francesco Ugliano.

21 maggio - Il dott. Elia Clarizia (1931-34) viene a proporre l'iniziativa di radunare per il prossimo convegno di settembre tutti i suoi compagni di scuola di 60 anni fa. Se ci si mette lui a sonare la campanella, certamente riesce nell'intento.

22 maggio - Il P. Priore Amministratore, per la solennità della Pentecoste, celebra la Messa solenne, durante la quale amministra la Cresima ad alcuni collegiali. Tra i padroni risulta l'univ. Alberto Menduni (1985-87).

Armando Troccoli (1975-80) ha solo il tempo per dire che svolge il suo lavoro come operatore turistico a Terradura di Ascea (non più in Toscana), costretto a prendere le redini della famiglia e dell'attività del padre, recentemente scomparso.

23 maggio - Si celebra la festa della Madonna Avvocata all'omonimo Santuario sopra Maiori, di proprietà della Badia. L'afflusso dei pellegrini è, come sempre, molto intenso. Il P. Priore Amministratore celebra la Messa principale e presiede la processione per gli spalti del Santuario, mentre la folla esprime a modo suo la devozione alla Madonna, sotto la regia severa del P. D. Urbano Contestabile, Rettore del Santuario. Annotiamo il gesto estroso di due giovani che, durante la processione, si lanciano dal Montagnone in deltapla-

no, forse per fare l'verso all'elicottero di servizio, che volteggia dal mattino per trasportare dalla Badia i fedeli impossibilitati ad affrontare il viaggio a piedi. Le prediche di rito sono affidate al P. D. Leone Morinelli.

25 maggio - Ci portano notizie i fratelli Adriana (1986-91) e Mario Pepe (1982-90). Adriana va costruendo la laurea in lettere classiche presso l'Università di Salerno, dove è iscritta al terzo anno (ma il fratello l'interrompe anteponendo agli studi il matrimonio, che sarebbe prossimo). Mario, invece, ha già conseguito a S. Diego, in California, la laurea in ingegneria gestionale, corso più breve che in Italia, ed è al lavoro per conseguire il «master» (come dire la specializzazione).

28 maggio - In serata si tiene nel teatro Alferianum un convegno sul tema «Scuola di calcio, scuola di vita», di cui si riferisce a parte nella pagina degli istituti.

29 maggio - Per la festa della SS. Trinità, titolare della Cattedrale e della Badia, il P. Priore Amministratore presiede la concelebrazione e pronuncia l'omelia. Tra i presenti notiamo Michele Cammarano (1969-74).

31 maggio - Riunione dei genitori degli alunni per informarli sulle decisioni per riqualificare la scuola della Badia. Presiedono l'incontro il P. Priore Amministratore D. Paolo Lunardon ed il Preside D. Eugenio Gargiulo.

1° giugno - Ritorna Pietro Cucchisi (1983-84) con la fidanzata per gli ultimi accordi sulla celebrazione del matrimonio alla Badia.

2 giugno - La liturgia per la chiusura delle scuole quest'anno si fa coincidere con una Messa celebrata dal P. Priore Amministratore in suffragio del prof. Emilio D'Agostino, deceduto il 5 maggio.

Il prof. Mario Prisco (prof. 1939-41/1943-63) non si era fatto vedere per l'anniversario della morte di D. Benedetto Evangelista. Un semplice rinvio di qualche giorno per un contrattempo: «quod differtur non auferetur».

4 giugno - Si chiudono le scuole e il Collegio.

La situazione degli alunni, a chiusura dell'anno scolastico, è la seguente: scuola media 31 alunni (di cui 3 ragazze), liceo classico 74 (di cui 26 ragazze), liceo scientifico 95 (di cui 11 ragazze), per un totale di 200 alunni, di cui 39 ragazze. Aggiungendo 4 semiconvittori non iscritti a scuola (2 ragazzi e 2 ragazze), il numero totale sale a 204, di cui 41 ragazze.

5 giugno - La processione del «Corpus Domini», presieduta dal P. Priore Amministratore, quest'anno deve seguire un percorso ridotto (chiesa-chiostro) per le bizzarrie del tempo.

8 giugno - L'avv. Vincenzo Mottola (1950-51) dice di essersi trovato alla Badia per la necessità di sbrigare alcune faccende al Tribunale di Salerno. Ma forse il motivo principale che lo ha spinto alla Badia è quello di comunicarci la gioia per la laurea conseguita dal figlio Clemente.

14 giugno - Sono ormai pubblicati i risultati degli scrutini per le varie classi. Diamo le semplici cifre, lasciando ai lettori il giudizio sulla maggiore o minore bravura degli alunni (o se si preferisce, sulla maggiore o minore comprensione dei professori).

Alla scuola media, tutti promossi i 17 alunni, come pure tutti ammessi agli esami di licenza i 14 di III media. Al liceo classico (esclusa la III liceale), i cui 20 alunni sono tutti ammessi agli esami, su 54 alunni, 32 promossi (59,2%), 21 rimandati (38,8%), 1 non promosso (1,8%). Al liceo scientifico (esclusi i 19 della classe V tutti ammessi agli

esami) su 76 alunni, 45 promossi (59,2%, precisamente come al classico!), 24 rimandati (31,5%) e 7 non promossi (9,2%).

17 giugno - Anche Michele Cangiano (1966-74) tra i turisti? Pare piuttosto l'accompagnatore di suoi amici turisti.

19 giugno - Sorpresa e sgomento per la morte improvvisa del P. D. Rudesindo Coppola.

20 giugno - Tra i primi ad accorrere per venerare la salma di D. Rudesindo sono Mons. D. Pompeo La Barca, il prof. Mario Prisco, D. Gianni De Caroli, Giuseppe Pasquarelli.

Si tiene la riunione preliminare per gli esami di maturità. I candidati sono 20 del liceo classico (aggregato al liceo di Nocera Inferiore) e 20, compresa una privatista per merito, del liceo scientifico (aggregato al liceo di Cava).

Le commissioni risultano così composte dopo la sostituzione dei rinunciatari.

MATURITA' CLASSICA: Vincenzo Quindici, preside del liceo cl. «Carducci» di Nola, Presidente; Iole Maria Fimiani, del lic. cl. di Sarno, italiano; Antonio Quinto, del lic. cl. «Giustino Fortunato» di Pisticci, latino e greco; Francesca Paola Celotto, del lic. sc. «Severi» di Castellammare di Stabia, storia; Giovanni Panariello, dell'Iitis «Pacinotti» di Scafati, fisica; D. Leone Morinelli, rappresentante di classe.

MATURITA' SCIENTIFICA: Luigi D'Ancora, II Univ. di Napoli, Presidente; Antonio De Martino, del lic. sc. «Severi» di Castellammare di Stabia, italiano; Rosa Iovieno, del lic. sc. «Da Vinci» di Salerno, matematica; Anna Virtuoso, del lic. sc. «Pascal» di Pompei, inglese; Concetta De Maio, del lic. sc. «Berchet» di Milano, storia; Carmine Buonocore, rappresentante di classe.

21 giugno - In mattinata si svolgono i funerali del P. D. Rudesindo, presieduti dal P. Priore Amministratore. Il P. Abate D. Michele Marra tiene l'omelia, che viene pubblicata integralmente. Tra gli ex alunni notiamo: P. D. Germano Savelli, di Montecassino, P. Raffaele Spiezzi d.O., Superiore di S. Maria dell'Olmo di Cava, P. Silvio Albano d.O., prof. Mario Prisco, prof. Carmine De Stefano, cav. Giuseppe Scapolatiello, prof. Salvatore De Angelis.

In serata escursione inattesa dei fratelli Iannone Nicola (1988-91) e Gaetano (1989-91), ancora sotto l'impressione dei «quadri» scolastici. Nicola filosoficamente, come sempre - non se la prende se dovrà godersi d'estate la compagnia di qualche libro, mentre Gaetano sogna ubriacature di sole e di divertimenti. Sono accompagnati dal fratellino Mariano, anch'egli iscritto al liceo scientifico.

22 giugno - La prima prova scritta per gli esami di maturità. Misteri dei computer? Fatto sta che i giovani del nostro liceo scientifico, designato come sede «aggregata» dai tabulati, non hanno potuto eseguire gli scritti in sede, ma si sono portati al liceo di Cava. Nessun problema: chi sa giocare, gioca bene in casa e fuori casa.

26 giugno - Il dott. Gianluigi Viola (1978-81) insieme con la madre partecipa alla Messa domenicale e coglie l'occasione di versare la sua quota sociale. Veramente anche la madre dott.ssa Elisa Penza si sente un po' ex alunna, essendo venuta più volte da Casalvelino a sostenere gli esami di idoneità quando le scuole erano privilegio di pochi centri.

28 giugno - D. Bernardo Di Matteo, monaco della Badia, appena completati gli studi di teologia, viene nominato foresterario e responsabile delle vocazioni dal P. Priore Amministratore.

29 giugno - Festa onomastica del P. Priore

Amministratore D. Paolo Lunardon: parrocchie e obliti formano una processione per gli auguri in mattinata e in pomeriggio. Ospiti di riguardo gli ex alunni cav. Giuseppe Scapolatiello (1935-43), Virgilio Russo (1973-81) e Andrea Canzanelli (1983-88).

10 luglio - Solennità di S. Felicita, Patrona della Badia. Il P. Priore Amministratore la mattina presiede la concelebrazione della Messa e pronuncia l'omelia. Nella serata (una volta tanto un 10 luglio fresco!) si tiene la processione col busto della Santa, presieduta dal P. Priore Amministratore e animata dai fedeli della Diocesi abbaziale (super-animatore il P. D. Gabriele Meazza).

11 luglio - Solennità di S. Benedetto, Patrono d'Europa. Alle ore 11 si concelebra la Messa solenne presieduta dal P. Priore Amministratore, che tiene l'omelia. E' presente una buona rappresentanza di obliti.

L'univ. Luigi Cammarano (1984-89) viene a curiosare sugli esami di maturità scientifica. Nostalgia? E' iscritto a scienze politiche, ma non si risparmia in altre attività.

Nel pomeriggio il Sindaco di Cava Raffaele Fiorillo, insieme col P. Priore Amministratore ma con scarso pubblico, inaugura la mostra dei costumisti francesi che è stata allestita in gran parte nella cripta. Organizzatori sono gli sbandieratori di Cava, ma l'impegno grava specialmente su Felice Abate e sull'ex alunno Enzo Baldi (1943-48). La mostra rimarrà aperta fino al 10 agosto.

12 luglio - Ricorre il 25° di professione monastica di D. Luigi Farrugia, di cui si riferisce a parte.

Questa giornata di luglio ci porta alcuni affezionati ex alunni: Mons. D. Pompeo La Barca, prof. Mario Prisco, prof. Antonio Santonastaso, univ. Andrea Canzanelli.

Felice D'amico (1977-83) viene per eseguire le «prove» del rito matrimoniale che avrà luogo fra qualche giorno. Se non è tutto preciso, chi può sentire D. Placido?

14 luglio - Visita del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, di cui si riferisce ampiamente a parte.

L'unico ex alunno che riesce a seguire il Presidente con i monaci durante la visita è Andrea Canzanelli (1983-88), guardato con sospetto dai servizi di sicurezza, ma forse lo avranno preso per «Padre Canzanelli», come qualche mala lingua talora lo definisce. Neppure si spiega come l'ing. Adriano Mongiello (1971-74), mentre il Presidente si accinge a mettersi in macchina, riesca ad avvicinarsi e a rivolgersi la parola come redattore di un giornale locale, quando tutta la grande stampa, comprese TV nazionale e locali, è stata allontanata senza cerimonie.

21 luglio - In occasione del matrimonio del dott. Armando De Cuntis (1968-76), abbiamo il piacere di rivedere il dott. Diego Mancini (1972-74) insieme con la sorella ed un nipotino, condannato dallo zio a visitare ogni angolo del Collegio.

23 luglio - Si pubblicano i risultati degli esami di maturità classica: tutti maturi! Si distinguono per la votazione: Antonella Violante (60/60), Stefania Manna (56), Vincenzo Cotticelli e Stefania Longobardi (50), Carmela Calabrese (48).

24 luglio - Dopo la Messa domenicale, abbiamo la possibilità di conversare con Michele Cammarano (1969-74), ritornato da Fabrica di Roma per le meritate vacanze.

25 luglio - Si espongono i risultati della maturità scientifica. Anche qui tutti maturi. Segnaliamo i risultati migliori: Italo Leo (58/60), Francesco Cicalese e Vincenzo Iacobucci (48/60).

26 luglio - L'avv. Agostino Araneo (1938-42) è reggente di gioia per il matrimonio del figlio Tanino celebrato alla Badia.

Giubileo sacerdotale



Il P. D. Alfonso Sarro al suo tavolo di lavoro

L'11 maggio il P. D. ALFONSO SARRO ha celebrato il 25° di sacerdozio. Subito dopo la recita delle lodi, ha presieduto la concelebrazione della S. Messa nella sala capitolare (è il coreto della stagione invernale). Nonostante l'ora antelucana, insieme con la comunità monastica sono intervenuti i collegiali, che hanno eseguito alcuni canti appropriati. Nel discorso di circostanza, il P. Priore Amministratore ha sottolineato che il festeggiato era in buona compagnia, riferendosi alla festa dei Santi Abati Cluniacensi che ricorreva quel giorno; di uno di essi, S. Maiolo, ricorreva il millenario della morte (11 maggio 994). Alla fine della Messa, agli auguri della Comunità si sono aggiunti quelli dei collegiali e di alcuni amici. La «processione» è continuata nella giornata, a ora da «cristiani», dal momento che D. Alfonso, in un quarto di secolo di attività in monastero, ha avuto la possibilità di conoscere molte famiglie come segretario delle scuole, responsabile dei semiconvittori, Vice Rettore del Collegio, Amministratore Generale.

Al coro così nutrito si uniscono ancora tutti gli ex alunni per formulargli l'augurio più gradito: la santità.

Giubileo monastico



D. Luigi Farrugia

Il 12 luglio D. LUIGI FARRUGIA ha compiuto 25 anni dalla professione monastica, che emise nel giorno in cui altri quattro confratelli si votavano a Dio con i voti solenni.

La celebrazione della Messa ha avuto luogo in Cattedrale la mattina presto, ma pure alcuni oblati e oblate si sono voluti associare alla liturgia di ringraziamento insieme al festeggiato. All'omelia il P. Priore Amministratore ha collegato, opportunamente, la vita monastica di D. Luigi con quella di S. Leone Abate, di cui ricorreva la festa. I punti di contatto presi in considerazione sono la patria lontana (S. Leone era di Lucca, D. Luigi di Malta) e la carità, che D. Luigi ha esercitato nei 25 anni di vita religiosa e continua ad esercitare soprattutto con la cura attenta e puntuale degli ammalati. Alla fine della Messa c'è stata la rinnovazione dei voti col canto suggestivo del «Suscipe» e l'abbraccio augurale dei confratelli.

Anche a D. Luigi gli ex alunni (quelli conosciuti egli ben ricorda ad uno ad uno con quella memoria da Pico della Mirandola) formulano gli auguri affettuosi di santità.

Segnalazioni

L'avv. Igino Bonadies (1937-42) ha ricevuto dalla S. Sede l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno per le benemerenze acquisite nel suo servizio prezioso alla Diocesi Abbaziale, soprattutto alla Parrocchia di Corpo di Cava.

Il 12 maggio il dott. Gennaro Malgieri (1965-72) è stato nominato direttore del «Secolo d'Italia». Col compiacimento e con gli auguri all'amico per il prestigioso incarico, l'Associazione ex alunni manifesta la propria soddisfazione per il fatto che i primi «pezzi» giornalistici del collegiale Malgieri furono richiesti e incoraggiati dal responsabile di «Ascolta». Forse l'amore al giornalismo è nato in lui anche grazie a queste prime collaborazioni.

Il dott. Giovanni Tambasco (1942-45) il 24 giugno ha conseguito il diploma di Baccalaureato presso la Pontifica Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Il nuovo traguardo segue al diploma di Magistero in Scienze Religiose (indirizzo pedagogico-didattico) conseguito il 10 novembre 1993 presso la stessa Facoltà.

Cresima

22 maggio - Durante la Messa della Pentecoste, il P. Priore Amministratore ha conferito il sacramento della Cresima ai seguenti collegiali: Adamo Vito (II lic. cl.), Berardinelli Antonio (II media), Del Piano Marco (I lic. sc.), Di Martino Alessandro (III sc.), Di Martino Gian Franco (IV sc.), Musa Stefano (II cl.), Niglio Arturo (II sc.), Palumbo Antonio (III m.), Palumbo Giuseppe (III m.).

Nozze

8 gennaio 1994 - A Contursi, nella parrocchia della Madonna delle Grazie, Arnaldo Rufolo (1974-79) con Rosaria Pagnani.

23 aprile - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Emilia Sorrentino (1988-90) con Fabio Francesco Le Donne. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

28 maggio - A Salerno, nella chiesa di S. Felice in Felline, il dott. Nunzio Coraggio (1980-85) con Donatella Vitiello.

25 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Pietro Cucchisi (1983-84) con Filomena Gallo.

16 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Felice D'Amico (1977-83) con Carmen Pecoraro. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

21 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. Armando De Cuntis (1968-76) con María Elena Mastrojanni.

23 luglio - A Ottaviano, nella chiesa di S. Michele Arcangelo, Pier Salvatore Chiorazzo (1983-86) con Rosaria Esposito.

Nascite

23 marzo - A Roma, Davide, primogenito del dott. Beniamino Lecce (1971-72) e di Paola Moreschini.

8 aprile - A Salerno, Giuseppe, primogenito del dott. Gaetano Pellegrino (1976-81) e di Donatella De Riso.

2 maggio - A Nocera Inferiore, Tullio, primogenito di Flaminio Maffei (1979-81) e di Francesca Capece.

Lauree

15 marzo - A Napoli, in legge, Clemente Mottola (1976-86), figlio dell'avv. Vincenzo (1950-51).

28 aprile - A Salerno, in legge, Raffaele Dalessandri (1982-87), figlio del prof. Domenico (1958-61).

In pace

13 gennaio - A Pagani, il can. prof. D. Gerardo Desiderio (prof. 1966-72).

8 febbraio - A Cerreto Sannita, la sig.ra Teresa Cinque, madre del dott. Antonio De Sio (1953-57).

15 febbraio - A Solopaca, il sig. Pasquale Di Mezza, padre di Giovanni (1982-84).

... - A Ravello, il sig. Nicola Camera (1924-26).

3 aprile - A Salerno, per improvviso malore, il preside prof. Alessandro Antico (1934-37).

3 aprile - A Salerno, la sig.ra Giovanna Amabile, madre di Tito Toti (1944-54).

24 aprile - A Cava dei Tirreni, il sig. Gaetano Di Marino, fratello del dott. Domenico (1931-34).

5 maggio - A Salerno, il prof. Emilio D'Agostino, docente di lingua straniera nelle scuole della Badia.

.. maggio - A Roccapiemonte, il sig. Italo Pascale, padre del dott. Gennaro (1964-73).

30 maggio - A Salerno, la sig.ra Maria Luigia Pica, madre del dott. Vincenzo Ippoliti (1949-53).

.. maggio - A Roccapiemonte, il sig. Nicola Ferrentino, padre di Raffaele (1958-63) e del dott. Umberto (1968-74).

19 giugno - Alla Badia di Cava, improvvisamente, il P. D. Rudesindo Coppola.

20 giugno - A Solopaca, improvvisamente, il sig. Federico Malgieri, padre del dott. Gennaro (1965-72).

16 luglio - A Cava dei Tirreni, il P. Arturo Iacovino d.O. (1949-50/1953-56). Ai funerali, presieduti dall'Arcivescovo di Amalfi-Cava Mons. Beniamino Depalma, partecipano per la Badia D. Leone Morinelli, D. Gennaro Lo Schiavo e D. Eugenio Gargiulo.

QUOTE SOCIALI 1994-95

Le nuove quote sociali, fissate nell'ultimo Consiglio Direttivo, prevedono una parte da destinare alle scuole della Badia. Vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

intestato alla

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 50.000 Soci ordinari

L. 70.000 Soci sostenitori

L. 25.000 Soci studenti

L. 15.000 Abbonamento oblati

L'anno sociale decorre dal 1° settembre

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
EUROGRAF - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)